

IN CERAMICA

percorsi 29

RIVISTA DI SEGNI E IMMAGINI MAGAZINE OF GRAPHICS AND DESIGNS

5+1AA

Alfonso Femia
Gianluca Peluffo



CASALGRANDE
PADANA

Pave your way



PERCORSI IN CERAMICA

rivista di segni e immagini
magazine of graphics and designs

direttore responsabile
editor-in-chief
Mauro Manfredini

progetto e coordinamento grafico
art director

Cristina Menotti, Fabio Berrettini

coordinamento editoriale e redazione testi
editorial co-ordination and text editing
Livio Salvadori, Alfredo Zappa

stampa
printing
Arbe Industrie Grafiche

Tassa pagata
Postage paid

Casalgrande Padana
Via Statale 467, n. 73
42013 Casalgrande (Reggio Emilia)
Tel. +39 0522 9901

Ai sensi del D.LGS. n. 196/2003, la informiamo che la nostra Società tratta elettronicamente ed utilizza i suoi dati per l'invio di informazioni commerciali e materiale promozionale. Nei confronti della nostra Società potrà pertanto esercitare i diritti di cui all'art. 13 della suddetta legge (tra i quali cancellazione, aggiornamento, rettifica, integrazione). Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 982 del 21 Dicembre 1998.



Lo standard FSC definisce la tracciabilità di carta proveniente da foreste correttamente gestite secondo precisi parametri ambientali, sociali ed economici. Il rigoroso sistema di controllo prevede l'etichettatura del prodotto stampato realizzato con carte FSC.

The FSC standard certifies paper traceability to forests managed according to well-defined environmental, social and economic requirements. The strict monitoring system also includes the use of the "Printed on FSC paper" label on printed products.



in copertina cover story

5+1AA
Alfonso Femia Gianluca Peluffo,
Milano - Libera Università di Lingue
e Comunicazione IULM (ph. ©Caviola)

sommario

5+1AA ALFONSO FEMIA GIANLUCA PELUFFO

06 Diritto alla materia

Architetture

16 Brescia - Residenze sull'area dell'ex Comparto Milano,
LIFE dove la città torna a nuova vita

28 Milano - Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM
Knowledge Transfer Centre: la condivisione dei saperi

38 Savona - riqualificazione dell'area industriale ex Metalmetron
Le Officine fabbrica del futuro urbano

Design

46 Ceramic Tiles of Italy - Playground
Diamante Magico

47 Biografia

PRODUZIONE

52 Linea Granitoker - serie **Cemento**

56 Linea Granitoker - serie **Tavolato**

60 Linea Pietre Native - serie **Spazio**

summary

5+1AA ALFONSO FEMIA GIANLUCA PELUFFO

11 The right to matter

Architecture

22 Brescia - Residential buildings in the former Comparto Milano area,
LIFE where the city lives again

33 Milan - Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM
Knowledge Transfer Centre: knowledge shared

42 Savona - Former Metalmetron industrial estate requalification
Le Officine as the factory of urban future

Design

49 Ceramic Tiles of Italy - Playground
Diamante Magico

49 Bio

PRODUCTION

54 Linea Granitoker - serie **Cemento**

58 Linea Granitoker - serie **Tavolato**

62 Linea Pietre Native - serie **Spazio**

Dialogo di profondità

La matematica non sarà un'opinione, eppure in architettura 5+1 fa 3. Stiamo naturalmente parlando dell'Agenzia 5+1AA, alla cui guida ci sono Alfonso Femia, Gianluca Peluffo e Simonetta Cenci, diventata partner nel 2006. Un sodalizio nato nel 1995, che in meno di 20 anni di attività professionale ha sviluppato centinaia di progetti, dei quali oltre 40 sono stati realizzati in Italia e all'estero. Un'architettura di contenuti, mai ripetitiva né indifferente ai luoghi, capace di rivendicare il ruolo di responsabilità pubblica di cui ogni edificio è portatore. Una progettualità costruita sulla capacità di ascolto e di lettura del contesto. Come lo stesso Femia ha sottolineato nell'intervista che pubblichiamo in queste pagine: "Non possiamo che credere fortemente nel dialogo come strumento di progetto e nel progetto come strumento di dialogo". In sintesi, l'approccio di chi si rifiuta di calare dall'alto le soluzioni e non a caso ha deciso di eleggere a suo logo il sottomarino. Un esplicito riferimento alla volontà di immergersi silenziosamente nella realtà e scendere in profondità dei problemi. Un atteggiamento che non muta al mutare della scala e nemmeno delle più complesse problematiche disciplinari, come ad esempio la tecnologia, che i 5+1AA affrontano con grande competenza.

Di questo e molto altro parlano i loro recenti progetti pubblicati su questo numero. Architetture che, come molte altre in itinere, sono legate a doppio filo al rapporto di collaborazione e ricerca avviato da alcuni anni con Casalgrande Padana. Una sfida tecnologica e concettuale tesa a sviluppare una nuova generazione di elementi ceramici in grès porcellanato che, attraverso la tridimensionalità, rendono possibile la realizzazione di superfici articolate e dinamiche sotto l'effetto della luce incidente. Ulteriore significativa tappa intrapresa dall'azienda lungo il percorso che da sempre la vede impegnata, a fianco della comunità internazionale di architetti, nel coniugare positivamente il rapporto tra cultura del progetto e cultura produttiva.

La seconda parte della rivista è dedicata alla produzione con tre novità presentate all'ultima edizione del Cersaie: lo sviluppo e l'arricchimento della Linea Granitoker con le serie Cemento e Tavolato, e la nuova proposta di piastrelle in grès porcellanato Spazio di Pietre Native. Tre progetti ceramici di ultima generazione destinati al mondo dell'architettura e del design, che scaturiscono dall'intensa azione di ricerca e sperimentazione che contraddistingue il modo di lavorare di Casalgrande Padana.

A dialogue in depth

Mathematics may be an exact science, still in architecture 5+1 makes 3. Of course we are talking about Agenzia 5+1AA, led by Alfonso Femia, Gianluca Peluffo and Simonetta Cenci, who became partner in 2006. The firm was established in 1995 and in less than 20 years of professional practice it developed hundreds of projects, of which over 40 saw the light either in Italy or abroad. Their craft is based on contents; it is neither repetitive nor indifferent to the context. For every building, it claims the role of public responsibility of which it is bringer.

Their projects are based on their ability to listen to and read the context. As Femia himself said during the interview published in these pages: "We cannot but believe in dialogue as a tool for the project and the project as a tool for dialogue". In a nutshell, this is the approach of those who do not impose their solutions from above but rather silently immerse in reality to get to the bottom of problems.

This attitude does not change according to the scale of the project, nor before its procedural complexity (e.g. technology), which 5+1AA tackle with prowess and skill. Their recent projects, published in this issue, are about this and a lot more.

Their architecture, like many other projects still under development, are closely bound with the research and collaboration project started a few years ago with Casalgrande Padana.

This technology and conceptual challenge aims at developing a new generation of porcelain stoneware ceramic elements that, by way of their three-dimensionality, make it possible to design articulate and dynamic surfaces under the effect of the incident light.

This is yet another significant step taken by the company along the path to which it has always been committed next to the international architect community, with the aim of matching project and production with a positive and proactive attitude. The second part of the magazine is devoted to production, with three new features launched at the latest Cersaie edition: the development and extension of Linea Granitoker with the Cemento and Tavolato series and the Spazio series in Linea Pietre Native, three latest-generation ceramic projects specifically thought for architecture and design, which stem from the massive research and development efforts that embody the Casalgrande Padana way of working.



Alfonso Femia

5+1AA

Alfonso Femia
Gianluca Peluffo

©Marzai



Gianluca Peluffo



Diritto alla materia

Abbiamo incontrato Alfonso Femia per comprendere l'originalità di una ricerca progettuale che crede nel dialogo come strumento di progetto e nel progetto come strumento di dialogo, tra specificità dei materiali e responsabilità sociale dell'architettura, grandi progetti e ruolo innovativo dei rivestimenti ceramici

Un'Agence a Parigi, un Atelier a Milano, ma il cuore dell'attività è rimasto a Genova. I tre studi - leggiamo nel loro sito web -, vivono davvero come uno solo, non si sono specializzati, non hanno modalità di lavoro differenti, né differenti caratteri: solidarietà, passione, onestà. "Preferisco Genova a tutte le città che ho abitato. Mi ci sento perduto e familiare, piccolo e straniero" annotava Paul Valéry. Alfonso Femia, che con i partner Gianluca Peluffo e Simonetta Cenci guida l'agenzia di architettura 5+1AA, non può essere dunque che incontrato lì, nel luogo che inevitabilmente lui stesso definisce "più nostro" e dove il sodalizio professionale ha mosso nel 1995 i suoi primi passi. Mai scelta migliore. Lo storico palazzo di via Interiano è un piccolo gioiello che testimonia, per dirla con Calvino "la presenza di un altro tempo all'interno del nostro tempo". Una compresenza vivace e positiva, dove ai vissuti e scricchiolanti parquet e ai "grandi soffitti patrizi tutti dipinti e dorati" cari alla Genova di Flaubert e oggi, in vero, piacevolmente fané, si contrappongono le *sniker/sneaker* ai piedi dei giovani collaboratori di studio, i monitor dei computer, i plastici e le maquette dei progetti in corso, i rotoli di disegni, le pile di libri e riviste, le scatole di campionari dei materiali, il tutto in (dis) ordine perfetto. Siamo al quarto piano, e per attendere Femia veniamo introdotti in un'antica veranda in legno, dalla quale si accede a uno splendido e straniante giardino alberato, apparecchiato sul colle che si erge

alle spalle dell'edificio. Sotto scorre la galleria Nino Bixio. Niente di più straordinariamente architettonico. "Mi piacerebbe restare qui, preferirei non procedere oltre" ha affermato Mark Twain davanti alla stratificazione di questa incredibile città - e noi con lui.

E partiamo proprio da qui, da quella che gli stessi 5+1AA hanno definito come "la mediocrità con cui si continua ad abusare della città" contemporanea, contro la quale si sono impegnati in una battaglia per contrapporre colore al grigiore. Ma prima che cromatica, quella che utilizzano è una tavolozza di significati.

"Uno degli assiomi su cui stiamo lavorando e con il quale ci confrontiamo attraverso i nostri progetti è quello di *ridare diritto alla materia*", ci ha spiegato Alfonso Femia. "Si tratta di una ricerca che coinvolge diverse tematiche, tra le quali uno dei primi percorsi che abbiamo cercato di affrancare riguarda il colore. Da un lato per collocarci in continuità, ma anche in progressione, rispetto all'uso che del colore ha fatto il Movimento Moderno, dall'altro perché riteniamo che il colore sia un elemento che possa, anche in maniera estremamente povera, raccontare e mettere in scena i ruoli degli elementi che compongono l'architettura".

In questo senso, particolarmente significativa è stata l'esperienza della prima vera azione forte sul colore che lo studio ha portato a termine: il progetto dell'Edificio

Da sinistra:
Gianluca Peluffo,
Alfonso Femia
e Simonetta Cenci

From the left:
Gianluca Peluffo
Alfonso Femia
and Simonetta Cenci

©Cavola



Stecca Frigoriferi Milanesi. “Ci siamo resi conto di quanto introdurre un colore a Milano, nel 2001, fosse quasi un atto rivoluzionario”, commenta Femia e ricorda: “Sono state necessarie molte discussioni, attraverso le quali abbiamo preso coscienza di quanto un elemento estremamente semplice come il colore, possa essere portatore di paure e timori. Allo stesso tempo è emerso con chiarezza quanto il ruolo del colore possa essere importante nel raccontare una trasformazione urbana. Il nostro intervento non era assolutamente grafico, non era puramente estetico, ma portatore di un preciso significato di cambiamento che, anche grazie all’adozione di una pelle vetrata nella quale si specchiano le preesistenze, mette in scena un dialogo con il contesto”.

Più recentemente, per il progetto dell’Agenzia Spaziale Italiana, i 5+1AA hanno scelto di immergere completamente l’edificio nel nero, quasi come se arrivasse da un altro mondo rispetto al contesto della periferia romana. Ma, ci fanno notare, il nero è anche portatore di assenza di gravità e quindi suggerisce un certo tipo di ragionamento legato all’identità dell’edificio. Tutto questo per affermare il loro grande interesse sul tema del colore.

Qualcosa che va oltre la scelta di una superficie cromatica e introduce diversi significati. Uno strumento di racconto del progetto, anche per il ruolo dialettico che svolge in relazione al contesto.

Ridare diritto alla materia significa anche riservare una particolare attenzione al valore espressivo dei materiali. Ognuno di loro è portatore di una specifica carica figurativa e costruttiva e, pensando al recente progetto LIFE per Brescia, vorremmo cercare di comprendere quali siano i tratti salienti della ricerca che lo studio sta portando avanti.

“Nel riaffermare il diritto alla materia, per noi non è importante affiancare più materiali” racconta Femia: “Per esempio in molti progetti decidiamo di usarne uno solo, in

maniera unitaria e forte, al fine di attribuirgli un ruolo centrale nel racconto. A Brescia la materia e il colore hanno assunto invece un altro tipo di significato: in primo luogo, entrare in dialettica con le logiche della pianificazione, che di fatto producono edifici molto importanti dal punto di vista dimensionale e di valenza urbana, ma assolutamente indifferenti e incapaci di generare rapporti di intimità con chi li abita”.

La materia a Brescia è stata dunque utilizzata come strumento per scomporre e articolare gli edifici secondo una stratificazione verticale verso il parco e orizzontale sul fronte strada. Affermando, attraverso l’avvicendamento dei materiali, come il corpo di fabbrica nella sua integrità fosse la somma di diversi edifici, intesi non solo in termini di linguaggio, ma soprattutto di modalità d’abitare. “Un gioco di dialoghi e contrasti che esprime la volontà non tanto di fare un esercizio di buon sistema di facciata, quanto di comprendere come alcune scelte tecnologiche e di materiali possano andare estremamente oltre il loro ruolo specifico e parlare di identità, di appropriazione, di intimità, di creazione di un paesaggio”.

Attraverso i materiali e il colore, inevitabilmente abbiamo affrontato i rapporti che esistono tra l’edificio, la città e il paesaggio.

Un tratto distintivo del lavoro dei 5+1AA è quello di un’architettura che si sottrae ai vincoli della riconoscibilità formale, della costanza e della ripetitività degli elementi compositivi. Se si accostano diversi dei loro edifici non è facile comprendere che siano tutti figli della stessa mano. Un’architettura che potremmo definire liberata dagli “a priori”, che scaturisce dalle condizioni date e dal dialogo con i luoghi. Un’architettura forse più dell’ascolto che della parola.

Femia annuisce e coglie l’occasione per fare chiarezza in tema: “C’è un’altra materia che noi usiamo nel progetto e



ha però bisogno di esprimersi per diventare qualche cosa con cui confrontarsi: il tempo. È vero, il fatto di non essere immediatamente riconoscibili ha generato per alcuni qualche difficoltà nel confrontarsi con le nostre architetture, e in Italia ci ha portato talora a essere stati catalogati talvolta con il cliché abbastanza superficiale di banale eclettismo, ammesso che non sia un valore anche questo. È interessante rilevare come nel tempo, piano piano, molti abbiano cominciato a parlare di quanto noi affermiamo da tempo: dal contesto al reale, dalla poetica alla materia, dalla specificità eccetera. Ma dico del tempo perché ormai, a distanza di quasi 20 anni, durante i quali abbiamo realizzato più di 40 progetti, si comincia a comprendere quali siano i temi che vogliamo affermare attraverso i nostri lavori. È difficile per noi pensare che si possa replicare in maniera indifferente un'architettura, che spesso è semplicemente affermazione di sé medesimo e non la risposta a condizioni o a luoghi specifici. Noi affermiamo invece in maniera forte, che ogni edificio e ogni progetto deve avere una natura pubblica, perché di fatto 'sconfina' sempre dalla sua proprietà fondiaria e quindi deve prendersi carico di questa grande responsabilità: l'atto della metamorfosi, della trasformazione del reale. Coerentemente non possiamo che credere nel progetto come strumento di dialogo. All'atto del vedere abbiamo sempre affiancato l'atto dell'ascolto, provocando azioni capaci di indurre ulteriori reazioni. Ciò non toglie che i nostri progetti abbiano una serie di aspetti che ritornano, dal punto di vista dell'interpretazione del rapporto tra interno ed esterno e nella definizione di una serie di volontà, per dare anima e forza agli spazi di connessione collettivi. Luoghi che diventano spazi pubblici d'elezione per affermare l'identità dell'edificio e al tempo stesso favorirne l'appropriazione da parte di chi lo vive".

L'aspetto della responsabilità pubblica del progetto è molto pertinente quando si parla di rigenerazione urbana. Tema di grande attualità, con il quale i 5+1AA

si sono spesso confrontati. E in merito chiediamo a Femia quale sia l'originalità della loro visione.

"La nostra originalità è di non volere essere originali e quindi di sfuggire ai cliché di tanti architetti, anche molto intelligenti, che si accontentano di definire una parola pensando che il progetto possa essere incluso in quella definizione. Il nostro approccio è di entrare nelle viscere del problema, esplorare una città, cercare di comprenderne le problematiche per dare risposte polifoniche. Siamo lontanissimi dal monologo di chi ritiene di avere la certezza nelle risposte. Anzi, ci muoviamo spesso tra dubbi e domande che nella prassi condividiamo con i nostri interlocutori, utilizzando il progetto come strumento di discussione e affermazione".

Un lavoro che in sintesi rifiuta l'idea che oggi si possa continuare a progettare e pianificare la città guardandola dall'alto, senza entrarci dentro, mettersi in contatto, pensando che con un semplice disegno il problema possa essere risolto. "Per questo il nostro logo è il sottomarino: bisogna scendere silenziosamente in profondità e riaffiorare quando si ha qualcosa di intelligente da dire".

Nell'immaginario collettivo il sottomarino è stato però per lungo tempo anche simbolo di elevata tecnica costruttiva. Che rapporto hanno i 5+1AA con la tecnologia?

"Abbiamo un rapporto sano con tutto quello che ruota attorno al progetto e consideriamo il progetto come volontà di praticare la realtà. Quindi non siamo semplicemente interessati a ragionare su delle idee che rimangono nel campo del disegno e delle parole, ma cerchiamo di tradurle in realtà. Per fare questo non si può non essere estremamente preparati per dominare l'aspetto tecnologico. Aspetto che per noi comincia sin dall'inizio, attraverso il dialogo che impostiamo con l'ingegneria".

In questo senso, l'esperienza che stanno portando avanti con la ceramica è altrettanto significativa.



“Un materiale che accompagna l’umanità da millenni, ma che recentemente, nonostante l’Italia rappresenti l’eccellenza della produzione mondiale, secondo noi era diventato un elemento passivo e bidimensionale, seppure prodotto in milioni di metri quadrati e in formati sempre più grandi. Per *ridare diritto alla materia*, alcuni anni fa abbiamo dato vita a una sfida tecnologica e concettuale, proponendo, a una serie di aziende, una ricerca sperimentale finalizzata a comprendere come si poteva, incrociando la terza dimensione degli elementi ceramici, riconquistare la possibilità di fare interagire le loro superfici con la luce e capire quanto la materia potesse diventare cangiante attraverso la scomposizione del riflesso luminoso. Alla fine solo un’azienda come Casalgrande Padana è riuscita a superare la logica tradizionale di produzione e a portare fino in fondo la sfida di avere una monta di almeno 7-8 mm sullo spessore di una piastrella”.

Tutto questo ha significato prendere un aspetto industriale forte, fermare simbolicamente la macchina che sforna milioni di metri quadrati, mettere in atto un momento di pensiero e di sfida, ragionare in termini artigianali e di concetto, vedere cosa poteva succedere grazie all’integrazione con la tecnologia più avanzata e valutarne i risul-

tati in maniera tecnica, estetica e non ultimo economica, perché tecnologia vuole dire anche controllo dei costi.

La tecnologia, tiene a sottolineare Femia, “deve essere un flusso continuo del pensiero progettuale e nel nostro percorso questo approccio ha portato a dei risultati straordinari, dei quali siamo puramente la causa”.

E, rimanendo nel campo della ceramica, ci ha raccontato come, nell’ambito del grande progetto di recupero e ridestinazione che stanno sviluppando per i Docks di Marsiglia, abbiano messo in moto un processo virtuoso grazie al quale, lavorando con una bottega d’arte di Albissola, la Casa dell’Arte del Maestro Danilo Trogu, hanno prodotto a mano un elemento ceramico da rivestimento. Il suo calco è stato quindi consegnato a Casalgrande Padana che, a sua volta, lo ha studiato e sviluppato come elemento da produrre a livello industriale, capace di soddisfare le prescrizioni previste dagli *Avis Technique* francesi.

E ha quindi aggiunto: “Tutto questo avviene perché consideriamo il progetto come strumento di dialogo virtuoso tra attori che fino a decenni fa si parlavano e si arricchivano continuamente l’un l’altro e oggi invece tendono in continuo a separarsi”.



Un approccio in grado di sfruttare esperienza e competenza, ma al tempo stesso capace di ripartire da zero rispetto alla pratica corrente. Ma concretamente cosa significa affrontare il progetto e l'innovazione attraverso queste modalità?

“Bisogna trovare per le cose in cui si crede un tempo lento”, replica Femia.

“Dico un tempo lento perché per arrivare a questo tipo di lavoro ci sono voluti alcuni anni, rubando i momenti di riflessione alla dinamica veloce della quotidianità”.

Un processo di ricerca e innovazione, all’interno del quale non si ha la certezza del percorso intrapreso, e i risultati si concretizzano strada facendo, non senza sorprese.

L’architetto racconta come, una volta messa a punto la prima piastrella 10x20, si è capito che si poteva produrre anche un formato 60x60 e quindi definire un’idea di facciata ventilata senza fughe, che apparisse in maniera assolutamente monolitica.

E ancora, comprese le potenzialità di questo *work in progress*, sperimentare interventi di taglio delle singole piastrelle per ridurle a elementi di forma quadrata o tonda da ricomporre in mosaici tridimensionali di notevole impatto figurativo.

Uno di questi prenderà corpo a Parigi sulle facciate di un isolato progettato da 5+1AA, il cui cantiere partirà a giugno: “L’amministrazione comunale e il committente sono rimasti colpiti dalla capacità di questa materia di interagire con la luce del giorno, creando stupore e meraviglia, diventando qualcosa di magico e speciale”.

Il grande “bozzolo” dell’auditorium dello IULM di Milano è invece rivestito con piastrelle sfaccettate di colore verde turchese, tagliate in formato 9x9. Entre più recentemente, per la nuova sede della BNL_BNP Paribas a Roma, il tema tridimensionale è stato declinato in un’unica direzione, dilatando longitudinalmente la lastra ceramica. In sintesi, la materia, pur essendo sempre la stessa, si rigenera e si rein-

venta continuamente attraverso le differenti modalità con cui viene interpretata, posata e caratterizzata cromaticamente.

Femia racconta come, strada facendo, abbiano compreso che questa modalità di approccio (ed è la sfida che hanno messo sul tavolo di Casalgrande Padana), poteva essere una risorsa da non perdere e, indipendentemente dalla scala dei progetti che andavano proponendo, il dialogo e la costante ricerca sul materiale non avrebbero dovuto interrompersi. Poi tiene a sottolineare: “Noi non facciamo design come comunemente inteso, noi lavoriamo la materia e quindi tendiamo in qualche maniera a ricercare e trovare delle soluzioni capaci di interagire in maniera innovativa e specifica con gli aspetti spaziali dell’architettura.

Il nostro lavoro con la ceramica non ha avuto la volontà di creare un prodotto identificabile con i 5+1AA.

La forza di quello che abbiamo fatto con Casalgrande Padana è che chiunque altro, a seconda delle modalità con cui lo vuole declinare e utilizzare, può fare suo il materiale. E in questo sta la riscoperta di una dimensione collocabile tra artigianato, industria e arte”.

“La nostra idea - ha concluso Femia - è di trovare nelle aziende - e Casalgrande Padana pensiamo che ormai lo sia -, dei compagni di viaggio di un percorso che vogliamo fare in profondità, silenziosamente, per riaffermare alcune cose che non sono necessariamente delle invenzioni e a volte vanno semplicemente riscoperte.

Ricordiamoci che, tra gli altri, siamo il paese natale di Giò Ponti, il quale oltre ad affermare l’amore per l’architettura ha rivelato la poeticità e la bellezza della ceramica. Ma c’è anche la volontà di recuperare responsabilmente un’eccellenza e una capacità che l’Italia ha avuto fino a tutti gli anni ’70, e secondo noi è la via del futuro.

Il nostro paese non potrà mai confrontarsi sulla dimensione quantitativa nel mondo, ma dovrà puntare sull’eccellenza della sua capacità del saper fare. Merce rara, non facile da trovare altrove”.



The right to matter

We met Alfonso Femia to understand the outstanding nature of a research project that believes in dialogue as a tool for the project and the project as a tool for dialogue, including specific materials and social responsibility applied to architecture, large-scale projects and the role of innovative ceramic material

An agence in Paris, an atelier in Milan, but the heart of his business is still firmly in Genoa. The three firms – as their web pages report – really live as one, they did not specialise and do not stand out for different working process, nor do they display different characters: solidarity, passion, honesty. “I prefer Genoa to all of the other cities I have inhabited. I feel lost and familiar in it, small and stranger” wrote Paul Valéry. Likewise, we could not met Alfonso Femia – who, with his partners, Gianluca Peluffo and Simonetta Cenci, leads the architecture firm 5+1AA – anywhere but in Genoa, the place which inevitably he calls “ours” and where in 1995 the professional adventure moved its first steps. The choice could not have been better. The historic building in Via Interiano is a little gem that bears witness, in the words of Calvino, to “the presence of another time in our time.” A vibrant and positive coexistence, where the worn and creaking hardwood floors and the “great patricians painted and gilded ceilings” dear to Flaubert’s Genoa and today, indeed, pleasantly faded, contrast with the sneakers at the feet of their young colleagues, with computer monitors, models and mock-ups of ongoing projects, drawings, stacks of books and magazines, boxfuls of samples and materials, all in perfect (dis)order. We are on the fourth floor, and as we wait for Femia we are ushered to an old wooden veranda, which leads to a beautiful yet estranging garden

with trees, stemming on top on the hill that rises behind the building. Under us the Nino Bixio gallery flows normally. Nothing can be more strikingly architectural.

“I would love to stay here, I’d rather not go any further” said Mark Twain before the countless layers of this amazing city - and we could not agree more.

Let’s start from here, then, from what 5+1AA itself defined as “the mediocrity with which contemporary cities keep being abused”, a struggle to which they are committed in the attempt to oppose to the dullness and grey. Rather than colours, though, the palette they use is based on meanings.

“One of the axioms on which we are working and with which we compare ourselves through our projects is to *restore the right to matter*,” explained Alfonso Femia. “This quest involves several issues, among them one of the first paradigm we tried to release regarded colour. On the one hand the goal is to position ourselves in continuity, but also in progression, relative to the use of colour that has created the Modern Movement, and secondly because we believe that colour is a factor which may, even in an extremely poor fashion, tell and stage the roles of the architectural components”.

In this regard, the first real and strong action the firm put in place on colour was particularly significant: the



project of the Edificio Stecca Frigoriferi Milanesi. "We realized that to introduce colour in Milan, in 2001, was almost a revolutionary act" recalls Femia, "It took a lot of discussion, through which we have come to be aware that even an extremely simple element like colour can stir fear and concern. At the same time it became clear what the role of colour may be important in the telling the urban transformation. Our work was absolutely not graphic, nor was it purely aesthetic, but the bringer of a specific meaning of change, which, through the adoption of a glass skin in which the existing structures are reflected, generates a dialogue with the context".

More recently, for the Italian Space Agency project, 5+1AA have chosen to completely immerse the building in black, almost as if it came from another world against the backdrop of Rome's suburbs. However, they point out, black is also a reference to of weightlessness and, as such, it follows a very well thought-out rationale connected with the building's identity. All this is to affirm their great interest in colour as a subject, as something that goes beyond the choice of a surface finish and paves the way to an array of meanings. An instrument to describe the project, including the role it plays in the dialectic role it plays within the context.

Restoring matter to its right also means paying particular attention to the expressive value of materials. Each of them brings a specific figurative and constructive value, and thinking about the recent LIFE project in Brescia, we would like to try to understand what are the salient features of the research that the firm is carrying out".

"In restoring matter to its right, for us it is not important to combine different materials," says Femia: "For example, in many projects we decide to employ

just one, in a consistent fashion, in order to give it a central role in the story. In Brescia, matter and colour have rather become a different kind of meaning: first, a dialogue with the planning logics, which in fact produces very important buildings in terms of dimensional and urban significance, which, though, are absolutely indifferent and unable to generate intimacy with those who inhabit them".

The material in Brescia was then used as a tool to break down and articulate the buildings according to vertical stratification towards the park and horizontal on the street side. Thus, they affirmed, by alternating different materials, how the body of the building in its entirety was the sum of several buildings, conceived not only in terms of language, but mostly as a way of inhabiting. "A game of contrasts and dialogues which does not seek to make a good facade system, so much as to understand how some technology choices and materials can go beyond their specific role and be about identity, appropriation, intimacy and creation of a landscape".

Through materials and colour, we have inevitably delved into the relationships that exist between the building, the city and the landscape. A hallmark to 5+1AA's work is the architecture that escapes the constraints of formal recognition, of the consistency and repeatability of compositional elements. If you approach several of their buildings it is not easy to understand that they are all products of the same hand. Their architecture we could call liberated "a priori", which stems from the given conditions and the dialogue with the *loci*. Their architecture, perhaps, stems from listening rather than from words.

Femia nods and takes the opportunity to further expand on the subject: "there is another material that



©Cavola

we use in our project, which must express itself in order to become something to have a dialogue with: time. Indeed, not being immediately recognisable made it difficult for some to relate to our architecture, and in Italy this brought us to being sometimes labelled with a fairly superficial cliché, that is, trivial eclecticism, provided that this may not be considered a virtue. It is interesting to see that over time, many have slowly began to talk about what he have stated for long: from context to reality, from poetics to material, from specificity, etc. I said time because, after almost twenty years and over 40 projects, one begins to realise what themes we intend to develop through our projects. It is difficult for us to think that any architecture can be replicated, as often it is a self-statement rather than the response to specific conditions or places.

Instead, we strongly affirm that every building and every project must be public, because indeed it transcends its borders and as such should live up to this responsibility: the act of metamorphosis, a transformation of reality. Consistently, we cannot but believe in projects as tools for dialogue. For we always combined the act of seeing with the act of listening, causing actions that can trigger further reac-

tions. Consistently, we cannot but believe in dialogue as a tool for the project and the project as a tool for dialogue. So we're listening, though not passively, and provoke actions that can induce further reactions. This does not mean that our projects have a number of characteristics that recur, especially in terms of interpreting the relationship between the inside and outside and in defining a number of drives that give soul and strength to collective connection spaces. Places that become epitomes of public spaces affirm the identity of the building and at the same time promote their appropriation by those who experience it".

The issue of public responsibility of a project is very pertinent when it comes to urban regeneration. This is quite a current issue that 5+1AA have often had to deal with. To this regard we ask Femia what's so original about their vision.

"What is so special about us is that we do not want to be original and thus to escape the cliché of many bright and brilliant architects, who are content to define a word and think that the project can be included in that definition. Our approach is to enter into the depth of the problem, explore a city, try to understand the issues to give multi-faceted answers.



Docks di Marsiglia

We are far away from the monologue of those who think they have the truth in their pocket. Indeed, we move frequently among doubts and questions that we share with our partners, using the project as a tool for discussion and as a statement".

In summary, their work rejects the idea that today we can continue to design and plan the city from above, without immersing ourselves into it, or without relating to it, seeing it as a simple design problem to be solved.

"That's why our logo is a submarine: you have to go down quietly in depth and resurface when you have something intelligent to say".

In the collective imagination the submarine has been for a long time but a symbol of high technology manufacturing.

What relationship do 5+1AA have with technology?

"We have a healthy relationship with everything that revolves around the project and we considered a project as the will to practice reality. Hence, we are not just interested in reasoning about the ideas that remain within the confines of design and words, but we try to translate them into reality. To do this one must be well prepared to master the technological aspect. For us, this starts from the beginning, through dialogue that we entertain with engineering".

To this regard, the experience they are carrying on with ceramics is equally significant. "A material that has accompanied humanity for thousands of years, but recently, even though Italy represents the highest experience in the world production, we think it has become a passive and two-dimensional element, though produced in millions of square meters and in increasingly larger sizes.

To restore matter to its rightful place, a few years ago we set out on a conceptual and technology challenge,

offering a number of companies an experimental research aimed at understanding how, by overcoming the third dimension of the ceramic element, one could restore its ability for the ceramic surface to interact with light and see how the matter could change colour by breaking down the reflected light. In the end only a company like Casalgrande Padana has managed to overcome the traditional production paradigm and bring the challenge to its end by having a raised finish of at least 7-8 mm on the thickness of a tile".

All this meant taking a strong industrial position, symbolically stopping machines that churns out millions of square feet, taking a moment to think and reason, pondering in terms of craft and concept, seeing what could happen through the integration with the most advanced technology and evaluating the results in a technical, aesthetic and – not least – economic standpoint, because technology also means controlling costs.

Technology, adds Femia, "must be a continuous flow of design thinking and in our path this approach has led to extraordinary results, of which we are merely the cause".

And, speaking of ceramics, he told us how, as part of the grand recovery and requalification plan they are developing for the Marseilles docks, they have set in motion a virtuous cycle whereby, working with an art workshop Albissola – Danilo Trogu's Casa dell'Arte – have handcrafted an ceramic coating solution. Its cast was then handed over to Casalgrande Padana that, in turn, designed and developed it as an element to be produced on an industrial scale and capable of meeting the requirements laid down in the French *Avis Technique*.

And he added: "All this happened because we consider the project as an instrument of dialogue between actors who up until decades ago talked and



ceaselessly enriched one another and today instead tend to keep separate”.

This approach can take advantage of experience and expertise, but as compared to the current practice, it has the ability of starting from scratch. But what does it really mean to tackle projects and innovation through these modes?

“You have to find the things you believe in due time,” replies Femia. “I say due time because to get this type of work it took a few years, stealing moments of reflection to the fast dynamics of everyday life”.

The research and innovation process – in which you are not entirely sure about the direction to take – and the results are reflected along the way, but not without surprises.

The architect tells how, once the first 10x20 tile was set up, it became clear that it could also be produced in the 60x60 format, and that a joint-less ventilated façade could also be possible, to give the composition a completely monolithic appearance. And again, once the potential of this work in progress was clear, we tried to carve individual tiles to reduce them to square or round elements to be reconstructed in three-dimensional high-impact figurative mosaics.

One of these will be made in Paris on the facades of a block designed by 5+1AA, whose construction will start in June: “The City and the developer were impressed by the ability of this material to interact with the daylight, creating awe and wonder, becoming something magical and special”.

The big “cocoon”, namely the IULM auditorium, is clad with multi-faceted turquoise green tiles, cut in the 9x9 format. More recently, the three-dimensional theme was applied in one direction for the new BNL_BNP Paribas building project in Rome, longitudinally expanding the ceramic slab. In summary,

matter is always the same, though it regenerates and continually reinvents itself through the different ways in which it is interpreted, and installed and chromatically identified.

Femia tells how, as time went by, they understood that this approach (the challenge they put on Casalgrande Padana’s table), could be a crucial resource and, regardless of the scale of the projects they were offering, the dialogue and the relentless material research should not have been interrupted.

Then, he adds: “We do not do conventional design as it is defined today; we work with material and somehow tend to seek – and find – solutions that can interact in an innovative and specific manner with the spatial elements of architecture. Our work with ceramics was not meant to create something to identify with 5+1AA. The power of our work with Casalgrande Padana is that anybody else can make their material depending on their needs and intended uses. This is where the approach stands halfway between craftsmanship, industry and art”.

“Our idea – says Femia – is to find companies – and Casalgrande Padana is indeed one of them – with whom to share the way, as travelling companions on the silent, in-depth path to reaffirm some things that are not necessarily inventions and sometimes are simply rediscovered. Let us remember that we live in the birthplace of Giò Ponti, who, besides affirming his love for architecture, revealed the poetics and beauty of ceramics. But there is also a desire to recover excellence and ability that Italy had until the ‘70s in a responsible way, which in our opinion is the way of the future. Our country will never be able to compete in terms of quantity, but must focus on its know-how. And this is a rare commodity, hardly found elsewhere”.



Brescia - Residenze sull'area dell'ex Comparto Milano

LIFE dove la città torna a nuova vita

Gli uomini non compaiono nelle Periferie di Mario Sironi così come nei *Ritratti di fabbriche* di Gabriele Basilico. Le cattedrali dell'*homo faber* dichiarano la loro dolorosa incapacità di sopravvivere facendo a meno di lui. Ma il valore di questa iconografia nella metafisica tristezza del fermo immagine non è solo estetizzante, sottende la capacità di evocare *ad artem* una non rassegnazione. A sollecitare un'azione capace di riscatto, non a priori, ma a partire proprio da qui, da questi luoghi. E gli uomini se ne riappropriano, li metabolizzano, li ripensano, li ricostruiscono, li riabilitano, li riabitano.

È il grande tema della rigenerazione urbana, una priorità globale nelle politiche di sviluppo, che sta impegnando architetti, amministratori locali, associazioni e società civile, nella ricucitura delle ferite lasciate



© Boxy BSC





©L.Bogli BDC



©L.Bogli BDC

sul territorio costruito dalle recenti trasformazioni dei modelli produttivi e insediativi. Un impegno che guarda non solo alla questione immobiliare ma, attraverso quest'ultima, intende ridisegnare i legami sociali, culturali ed economici nell'ottica dell'ecologia delle risorse, con l'obiettivo dell'innalzamento della qualità e della sostenibilità dell'ambiente abitato. Di questo ci parla il progetto LIFE. Di riportare gli uomini a riappropriarsi di un'area restituita alla città dalla deindustrializzazione. Per farlo non si è ragionato però semplicemente sul cambio di destinazione d'uso di un lotto, ma piuttosto sulla capacità di collocare l'area all'interno di un quadro strategico più ampio, mirato a ripensare il ruolo di un importante brano del tessuto urbano di Brescia, facendo leva sul rapporto sinergico tra periferia recente, centro storico e aree verdi che lo circondano.

Il sito d'intervento, fulcro della prima espansione industriale della città, è collocato a sud-ovest del tessuto urbano, a breve distanza del centro antico, immediatamente al di fuori della cintura verde che si sviluppa lungo la cerchia delle mura storiche e ingloba tra l'altro anche la zona del Castello.

Il progetto, sviluppato da 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo, è stato impostato partendo da una serie di riflessioni sul dialogo tra il tessuto compatto dell'insediamento storico e quello frammentario della città in espansione. Da un lato concentrandosi sul riequilibrio qualitativo e figurativo nelle relazioni tra pieni e vuoti del costruito, dall'altro sulla giacitura dei corpi di fabbrica, studiata per assicurare una forte permeabilità lungo l'asse est-ovest, finalizzata a consolidare la diretta connessione del nuovo edificato con il centro città e la sua stretta appartenenza al sistema verde delle mura.

In questo senso, il nuovo manufatto architettonico è stato interpretato come una sorta di recinzione abitata. Una quinta permeabile e attraversabile che sottolinea il passaggio tra il fronte pubblico rivolto alla



©L.Bogli BDC



prospetto su strada



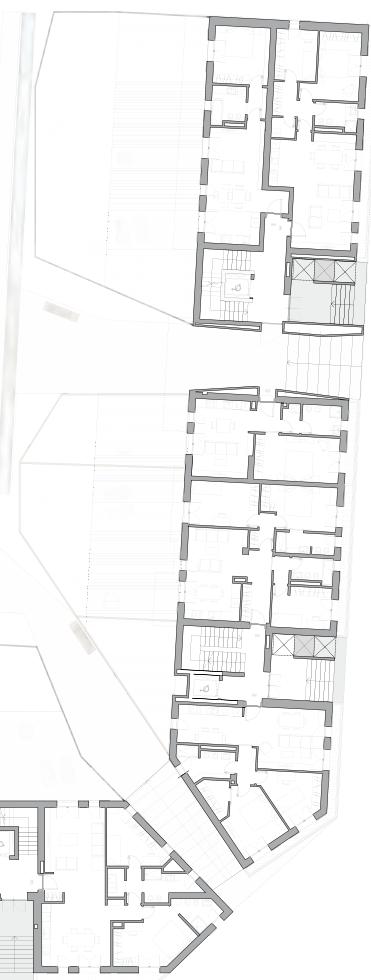
prospetto d'angolo



prospetto su parco



prospetti laterali



pianta piano terra



5+1AA

LIFE - Nuovo quartiere residenziale nell'area ex comparto Milano

Luogo

Brescia

Committente

Regolo s.r.l. - Draco s.r.l.

Progetto architettonico e paesaggistico

5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo

Architetti

Alfonso Femia, Gianluca Peluffo, Simonetta Cenci

Ingegneria strutturale

Ai Engineering s.r.l

Ingegneria impiantistica e ambientale

Ai Engineering s.r.l

Impresa

Costruzioni Sandrini srl

Responsabile di progetto

Stefania Bracco e Francesca Recagno Alessandro Bellus, Vincenzo Marcella (edifici 12 / 13 e fase di cantiere)

Design team

Alessandro Bellus, Stefania Bracco, Caterina Fumagalli, Francesco Fusillo, Maria Cristina Giordani, Valentina Grimaldi, Vincenzo Marcella, Sara Massa, Roberta Nardi, Michele Nicastro, Carola Picasso, Francesca Pirrello, Francesca Recagno, Arianna Ponzi, Giulia Tubelli

Collaboratori

Michela Lucariello, Paolo Oliva, Renata Laudati, Roberto Montagna

Rendering

©5+1AA

Dati dimensionali

Superficie totale 41.000 mq

Edificio 8: 3.206 mq,

38 appartamenti, parcheggi 1.336 mq

Edificio 9: 10.243 mq,

116 appartamenti, parcheggi 4.432 mq

Edificio 10: 6.178 mq,

71 appartamenti, parcheggi 2.781 mq

Edificio 12: 1.537 mq,

16 appartamenti, parcheggi 775 mq

Edificio 13: 4.546 mq,

51 appartamenti, parcheggi 1.546 mq



città e quello più privato e naturale affacciato verso il parco racchiuso al suo interno. Un cuore verde che, attraverso un articolato sistema di filtri, scorci e percorsi, si integra al sistema paesaggistico composto dal vasto comparto recuperato, così come all'adiacente tessuto storico.

L'edificio, strutturato secondo una precisa tripartizione compositiva (basamento, elevazione e coronamento), è a sua volta concepito per rafforzare questa fitta rete di relazioni: la scansione verticale, gli aggetti, le logge, i terrazzi, la marcata differenziazione dei volumi che si affacciano sul parco, i giardini in dotazione agli alloggi del piano terra, esprimono l'anima più privata dell'abitare, più specifica, più personale. Sul fronte esterno prevale invece la scansione orizzontale, il tema della cortina urbana, la continuità con il muro di cinta che racchiude il comparto e con alcune preesistenze architettoniche caratterizzate da questo disegno.

Un ruolo determinante in questo gioco equilibrato di contrappunti compositivi è svolto dalla scelta e dall'accostamento dei differenti materiali di rivestimento, dalle loro cromie, dalle texture di posa, dalla capacità di riflettere in maniera differenziata la luce, così come di disegnare le ombreggiature sull'articolata volumetria delle facciate.

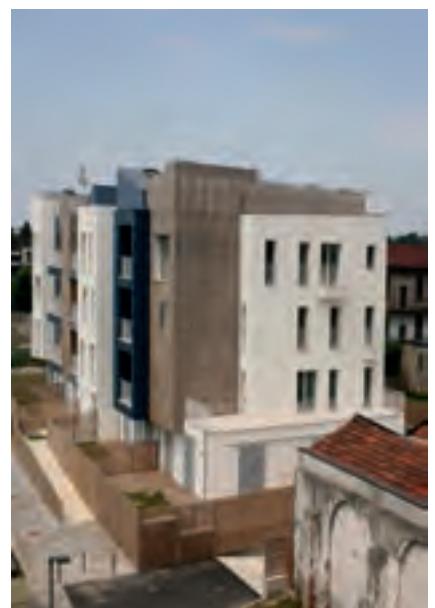
Accanto alle campiture a intonaco, ai rivestimenti in scandole e pannelli di fibrocemento, alla matericità dei listoni di legno Meranti (sistema di facciata disegnato da 5+1AA con XILO 1930), spiccano le dinamiche



superfici ceramiche realizzate impiegando elementi tridimensionali diamantati, prodotti espressamente da Casalgrande Padana su disegno degli stessi 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo.

Nella logica della rigenerazione urbana sostenibile, LIFE propone elevati standard dal punto di vista ambientale grazie alle tecniche costruttive all'avanguardia, all'impiego di materiali a basso dispendio energetico e all'adozione di impianti tecnologici di ultima generazione. Ampie superfici vetrate, riscaldamento e raffrescamento a pavimento, ventilazione meccanica controllata, altezza utile interna di 2,90 metri, favoriscono standard di comfort termico, acustico e luminoso in grado di rendere ogni alloggio un vero e proprio "generatore di benessere".

L'edificio è stato sviluppato per raggiungere la classe energetica A secondo il Cened (consumo medio inferiore a 22 kWh m² anno). Per conseguire l'obiettivo, la progettazione si è avvalsa di un approccio fortemente integrato, mettendo a sistema l'idea architettonica, gli aspetti strutturali e le strategie per l'uso razionale delle risorse energetiche e idriche, con le diverse fasi di vita utile dell'edificio, la sua gestione tecnologica e i cicli di manutenzione. Tra le numerose soluzioni che rendono LIFE un'eccellenza anche dal punto di vista del risparmio energetico, hanno senz'altro fornito un contributo determinante l'allacciamento alla rete di teleriscaldamento di Brescia, così come l'installazione di un impianto fotovoltaico in grado di soddisfare i fabbisogni delle parti comuni.





Brescia - residential buildings in the former Comparto Milano area

LIFE where the city lives again



Humans do not appear in Mario Sironi's periferie as they do in Gabriele Basilico's *Ritratti di fabbriche*.

The cathedrals of *homo faber* embody their own glorious inability to survive without it.

The value of this iconography in the metaphysical sadness of a stop-motion does not only pursue an aesthetic effect, but it also hints at the ability to evoke non-resignation *ad artem*. To stimulate an act of redemption that is not a priori, but stems precisely from these places. And men own, metabolise, re-think, re-build, rehabilitate and re-inhabit them.

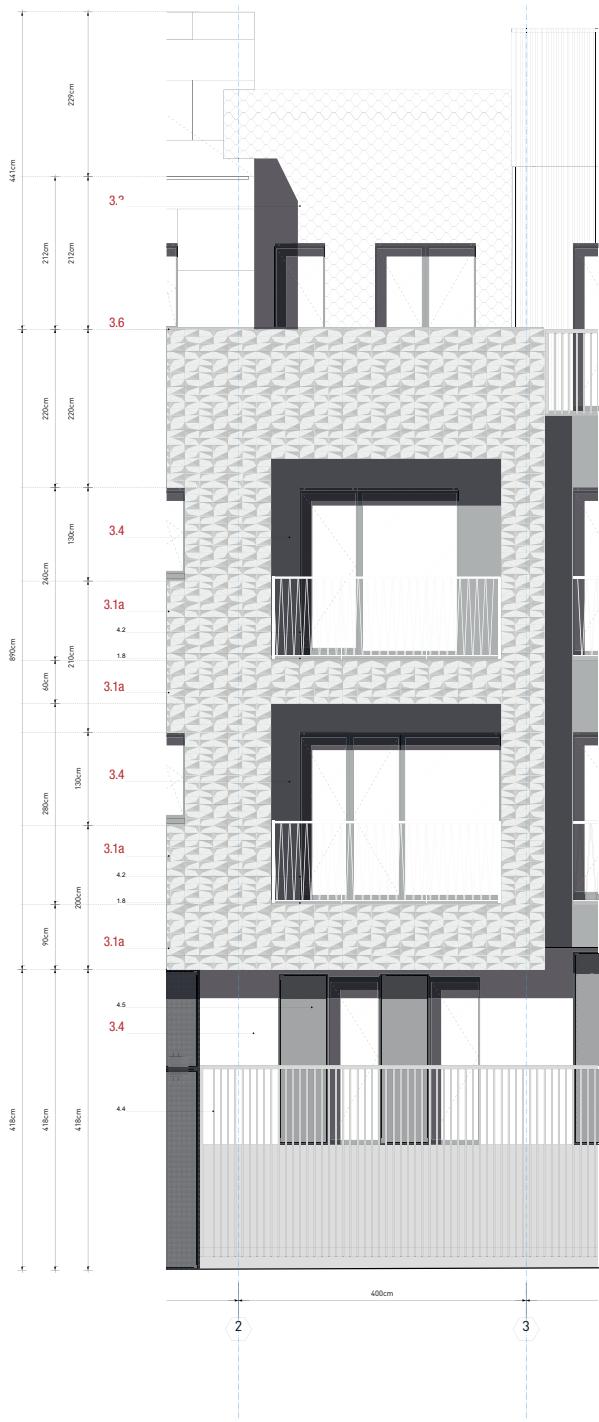
This is the big issue of urban regeneration; a global priority in many development policies that is involving architects, local administrators, associations and the civil society, to dress the scars left by the recent changes in the production and settling models.

This commitment is not only about the property issue but, through it, it intends to redesign all social, cultural and economic ties in view of resource ecology. The final purpose, then, is to increase the quality and sustainability of the living spaces.

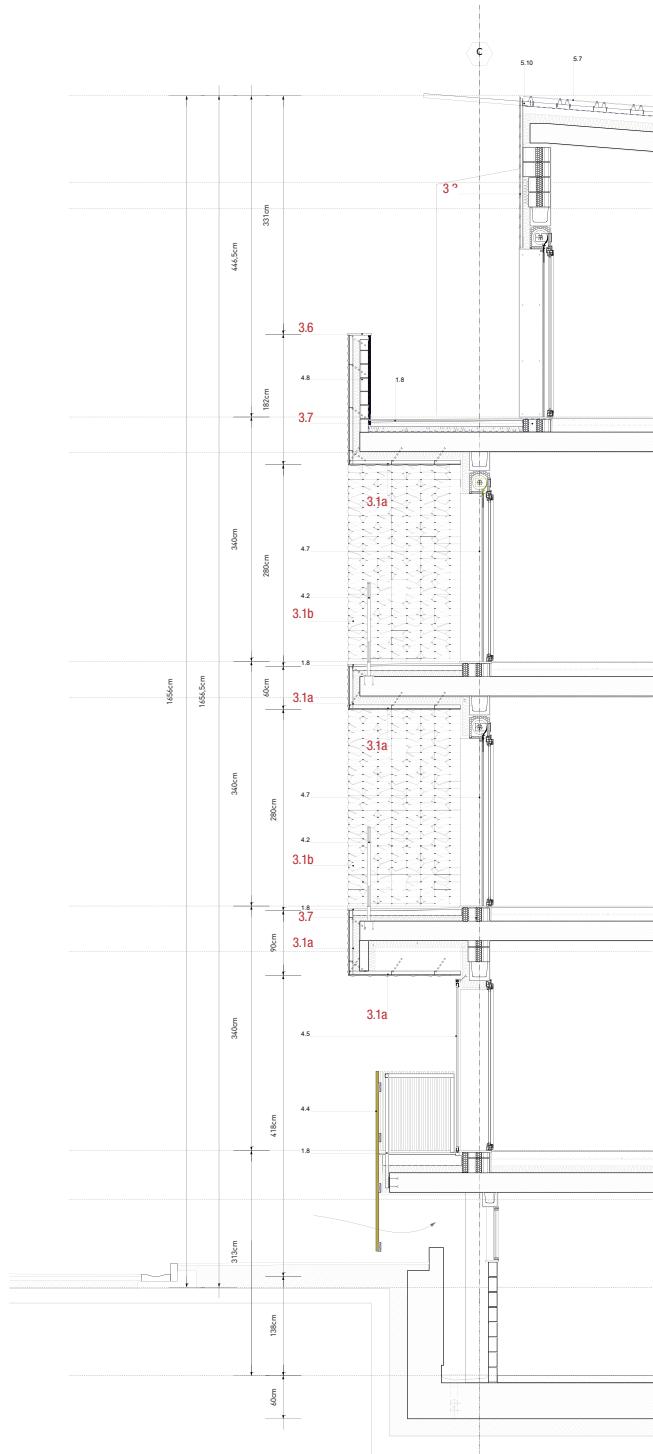




© Brody PNC



prospetto



sezione trasversale



©Carola



©Carola



©Carola

This is what the LIFE project is about. To bring people back into an area that was returned to the city by de-industrialisation. To do so, we didn't just reflect on changing the intended use of a plot, but rather on our ability to frame the area within a broader strategic approach, targeted at rethinking the role of an important part of Brescia's urban fabric while leveraging on the synergic connection between the periphery, the city centre and the green belt around it. The project site, heart of the city's first industrial development, is located south west of the urban centre, a short distance from the old town and immediately past the green belt that stretches along the old walls and includes the castle area.

The project, developed by 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo, started from a number of thoughts on the dialogue between the tight fabric of the urban settlement and the fragmented urban sprawl one. On the one side the focus was the qualitative and figurative balance in the relations between built areas and empty spaces, on the other on the position of the buildings, designed in order to favour the passage along the east-west direction to consolidate the direct connection between the new complex and the city centre and the green system along the walls.

In this regard, the new architecture was interpreted as a sort of inhabited pen, a permeable wing that marks the passage between





LIFE - New residential complex in the former Comparto Milano area

Place

Brescia

Client

Regolo s.r.l. - Draco s.r.l.

Architecture and landscape

5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo

Architects

Alfonso Femia, Gianluca Peluffo,
Simonetta Cenci

Structural engineering

Ai Engineering s.r.l

Environmental

and system engineering

Ai Engineering s.r.l

Constructor

Costruzioni Sandrini srl

Project management

Stefania Bracco and Francesca Recagno
Alessandro Bellus, Vincenzo Marcella
(buildings 12/13 and building site)

Design team

Alessandro Bellus, Stefania Bracco,
Caterina Fumagalli, Francesco Fusillo,
Maria Cristina Giordani, Valentina
Grimaldi, Vincenzo Marcella, Sara
Massa, Roberta Nardi, Michele
Nicastro, Carola Picasso, Francesca
Pirrello, Francesca Recagno, Arianna
Ponzi, Giulia Tubelli

Collaborations

Michela Lucariello, Paolo Oliva,
Renata Laudati, Roberto Montagna

Rendering

©5+1AA

Dimensions

Total surface 41,000 m²

Building 8: 3,206 m², 38 apartments,
parking 1,336 m²

Building 9: 10,243 m²,
116 apartments, parking 4,432 m²

Building 10: 6,178 m²,
71 apartments, parking 2,781 m²

Building 12: 1,537 m²,
16 apartments, parking 775 m²

Building 13: 4,546 m²,
51 apartments, parking 1,546 m²



©L.Bragg BDC

a public front facing the city and the private, natural side giving on to the inner park. This green heart, breaking down into an articulate series of filters, sceneries and paths, integrates with the landscape system comprising of a broad recovered area and the adjacent central fabric.

The building is arranged according to a very accurate tripartite structure (basement, elevation and crowning), and conceived to strengthen this intricate bundle of relations: the vertical pace, the jutting parts, the niches, the balconies, the marked difference in the volumes facing the park, and the gardens adjoined to ground-floor apartments, which express the most private, specific and personal spirit of living.

In the outer front the prevailing arrangement is rather horizontal, the issued of the urban curtain, the continuity with the wall encompassing the complex and some pre-existing structures that stand out for the same pattern.

In this balanced compositional juxtaposition a key role is played by the choice of matching different cladding material, colours, arrangement patterns and the ability to reflect the light in different ways, as well as mark the shadows on the articulate façade volumes. Next to the plastered backgrounds, the shingle and fibre-cement panel cladding, the material texture of Meranti wooden



planks, the dynamic ceramic surfaces stand out for their diamond-shaped 3D elements, manufactured on purpose by Casalgrande Padana on the design by 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo. In view of a sustainable approach to urban regeneration, LIFE offers high standards from an environmental standpoint thanks to state-of-the-art building techniques, the use of low energy material and latest-generation technology systems.

Wide glass surfaces, floor heating and cooling, controlled mechanical ventilation, 2.90 m room height favour such thermal, acoustic and light comfort to make each apartment a true “wellbeing generator”.

The building was developed to fulfil the Cened energy class A tier (average consumption lower than 22 kWh m²/year).

To accomplish the goal, the designers resorted to a highly integrated approach, combining the architectural idea, the structural aspects and the strategies for the rational use of energy and water resources, according to the different phases of the building's life, its technology management and the maintenance cycles.

Among the several solutions that make LIFE stand out also in terms of energy savings, a key role was played by the connection with the Brescia district heating network, as well as the inclusion of a photovoltaic system feeding the common areas.



Milano - Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM

Knowledge Transfer Centre: la condivisione dei saperi

In qualsiasi ateneo si alza la mano per porre una domanda, partecipare, scambiare informazioni, condividere idee, dubbi e conoscenza, richiamare l'attenzione.

Lo IULM ha aspettato il momento opportuno e poi ha alzato la sua mano per chiedere alla città di dialogare. È una mano simbolica che sale nel cielo di Milano, una torre in parte trasparente come la conoscenza, in parte a tinte forti come la passione.

La Libera Università di Lingue e Comunicazione, comunemente conosciuta come IULM, è la più giovane delle istituzioni accademiche della metropoli lombarda. Sono però bastati solo una quarantina d'anni per consolidarla come polo di eccellenza per la formazione nei settori linguistico, delle scienze della comunicazione, delle relazioni pubbliche, del turismo e della valorizzazione dei beni culturali. Forte







©Cavola

IULM Knowledge Transfer Centre

Luogo

Milano

Committente

IULM

Progetto

5+1AA

Architetti

Alfonso Femia, Gianluca Peluffo
con prof. Alessandro Schiesaro

Alta sorveglianza

prof. arch. Cesare Stevan
prof. arch. Angelo Bugatti

Ingegneria strutturale

IQuadro ingegneria

Ingegneria impiantistica

Deerns Italia spa

Prevenzione incendi

Studio Tecnico Zaccarelli

Responsabile di progetto

Luca Pozzi

Design team

Gabriele Pulselli, Raffaella F. Pirrello,
Daniele Marchetti, Domenica Laface,
Alessandro Bellus, Lorenza Barabino,
Luca Pozzi

Modelli

Danilo Trogu

Rendering

©5+1AA

Dati dimensionali

Superficie totale 23.261 mq
Superficie linda 9.950 mq

di una vocazione orientata a integrare preparazione culturale e competenze professionali, l'ateneo si è sempre collocato come punto d'incontro tra il mondo accademico e il mercato del lavoro, muovendosi come un interlocutore dinamico in un sistema in continua evoluzione. Condizione privilegiata che le permette di avvicinarsi a importanti realtà extra accademiche con le quali sviluppare progetti di interesse comune, capaci di produrre valore aggiunto per la didattica, la ricerca e l'innovazione.

È in questa logica che l'ateneo milanese ha promosso l'ampliamento del campus attraverso la realizzazione del *Knowledge Transfer Centre*, ovvero lo spazio osmotico grazie al quale la città e l'università entrano in dialogo, mettendo in condivisione le proprie conoscenze e i propri saperi.

La mano simbolica levata al cielo, la torre, è solo uno degli elementi architettonici sviluppati da 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo per questo articolato progetto.

A un ordinato impaginato di pianta dei diversi corpi di fabbrica, fa infatti da contrappunto la complessità dei volumi, dei percorsi interni e all'aperto, delle relazioni spazio-temporali tra i diversi contenitori funzionali, pensati per garantire la massima permeabilità sia a livello fisico che di interattività del pensiero.

Il nuovo complesso sorge in un lotto immediatamente a sud e in continuità con il preesistente ateneo. La sua immagine si compone di quattro elementi chiave.

La già citata torre, avvolta, come sottolineano i suoi progettisti "da una rampa continua, una *promenade* spigolosa ma unica, nostalgia del







©Cavola

James Stirling eroico e della Johnson Wax di Wright", all'interno della quale trovano collocazione la biblioteca digitale, gli archivi e i loro spazi di consultazione. In sintesi: banca dati delle iniziative e delle attività dello IULM e al tempo stesso luogo di formazione, studio, ricerca e comunicazione.

Sinergicamente legato alla torre è l'edificio nord, che ospita la biblioteca generale d'ateneo e gli archivi più tradizionali. Un corpo di fabbrica lineare sviluppato su due soli piani, che sorge in diretto contatto con la sede principale dello IULM e per il quale è prevista l'apertura al pubblico come elemento di connessione diretta con la città. Al suo interno trovano spazio anche la mensa e le cucine per tutto il campus.

In parallelo, ma sul lato sud del lotto, è stato realizzato un altro edificio basso e lineare, concepito per offrire la massima flessibilità, destinato ad accogliere sia strutture accademiche di vario genere (aule, laboratori, uffici), sia per dare spazio a eventi e attività *spin-off* collegate a istituzioni pubbliche e private, che individuano nella collaborazione con l'ambito universitario un'occasione importante di specializzazione e crescita.

Una visione operativa che intende superare la tradizionale logica episodica del rapporto tra università e mondo della produzione, attraverso una collaborazione organica e continuativa per affrontare insieme le sfide del futuro.

Al cuore dell'area d'intervento, circondato dai volumi degli altri edifici, emerge la scocca, rivestita in ceramica verde, che racchiude un auditorium da 600 posti. Una spettacolare pelle formata da migliaia di tessere tridimensionali a motivo diamantato disegnate da 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo e prodotte appositamente da Casalgrande Padana. Figura di grande impatto architettonico, l'auditorium rappresenta il luogo dove la comunicazione tra università e territorio trova un eloquente palinsesto, per l'organizzazione di congressi, proiezioni, eventi culturali e artistici.

Un manufatto che va ben oltre la sua funzione e, come raccontano gli stessi Femia e Peluffo: "Rappresenta lo spaesamento, la sorpresa. La risposta per noi, sempre in lotta *contro il grigio universale*.

È il semaforo di Luigi Ghirri a Modena. È il semaforo di Bruno Munari nella *Nebbia di Milano*. Oggi di nebbia ne è rimasta poca. C'è solo la sua nostalgia: la nostalgia di chi scopre che, svanita la nebbia, a essere grigia era la città".



©Cavola

Milan - Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM

Knowledge Transfer Centre: knowledge shared

It is common practice, in any university, to raise one's hand to ask a question, participate, share information, ideas, doubts and knowledge or simply make oneself be heard.

IULM waited for the right moment and then raised one hand to ask the city to have a dialogue. This symbolic hand reaches up to the sky above Milan, a tower partly as transparent as knowledge itself, partly coloured like passion.

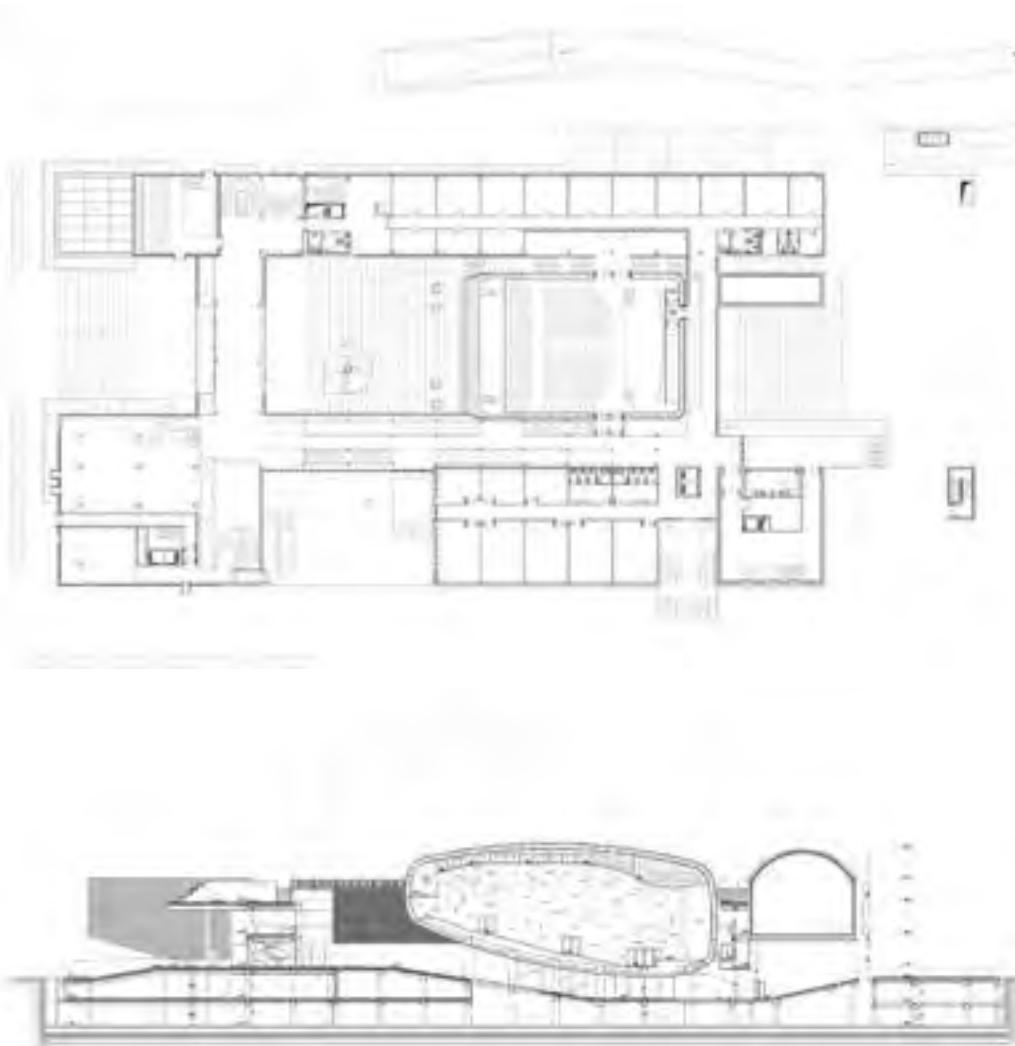
The *Libera Università di Lingue e Comunicazione*, commonly known as IULM, is the youngest among Milan's universities.





Forty years, though, were sufficient to establish it as a hub for language, communication, public relations, tourism and cultural heritage management tuition. Its main goal is to integrate culture and professional skills; as such IULM has always stood at the crossroads between academia and the labour market, moving as a dynamic interlocutor in a fast evolving *milieu*. As such, it can approach important non-academic partners to develop common-interest projects generating values in terms of education, research and innovation.

In this view the Milan-based university promoted the extension of its campus in the form of the *Knowledge Transfer Centre*, that is, the osmotic space allowing a dialogue to happen between the city



and the university, sharing knowledge and culture. The symbolic hand reaching for the sky, the tower, is but one of the architectural elements developed by 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo for this articulate project.

The orderly layout of the different elements to the complex contrasts with the complexity of volumes, the indoor and outdoor passages, the time and space relations between different functional areas thought to guarantee maximum permeability both physically and intellectual interactivity.

The new complex is located south of the university and is closely connected to it. The composition is divided into four key elements. The tower, wrapped – as the architects themselves indicated – in a

©Cavola



IULM - Knowledge Transfer Centre

Place

Milano

Client

IULM

Project

5+1AA

Architects

Alfonso Femia, Gianluca Peluffo with Prof. Alessandro Schiesaro

High supervision

Prof. arch. Cesare Stevan

Prof. arch. Angelo Bugatti

Structural engineering

IQuadro ingegneria

System engineering

Deerns Italia spa

Fire prevention

Studio Tecnico Zaccarelli

Project management

Luca Pozzi

Design team

Gabriele Pulselli, Raffaella F. Pirrello, Daniele Marchetti, Domenica Laface, Alessandro Bellus, Lorenza Barabino, Luca Pozzi

Models

Danilo Trogu

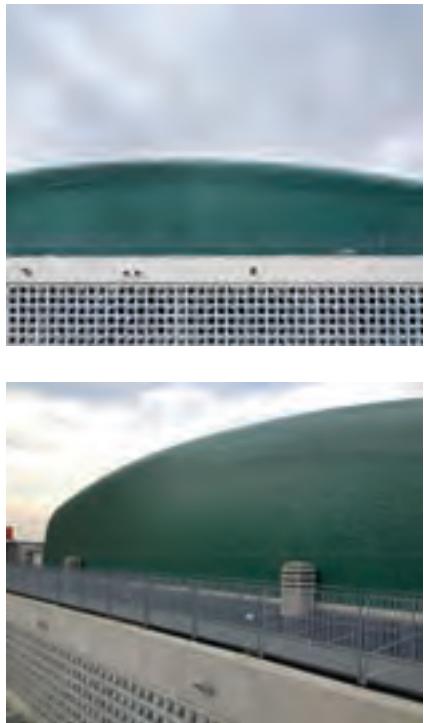
Rendering

©5+1AA

Dimensions

Total surface 23,261 m²

Gross surface 9,950 m²



“continuous ramp, a spiky yet continuous *promenade*, a nostalgic reference to heroic James Stirling and Wright’s Johnson Wax”.

The tower houses the digital library, the archives and the study area. In summation, this is at one IULM’s database of initiatives and activities and a place of education, study, research and communication.

The north wing is connected with the tower and houses the general library and traditional archives.

The linear building comprises of only two floors and rises in direct contact with the main IULM block. It will be open to the public as an element of direct connection with the city. It also houses the cafeteria and the kitchen facility serving the whole campus.

In a parallel position, though on the south side of the complex, another low and linear building was included to house a variety of educational facilities (classrooms, laboratories, offices) also to host events and *spin-off* initiatives in connection with public and private institutions who should find the collaboration with a university a good chance for specialisation and growth. The vision strives to overcome the traditionally sporadic relation between university and production through an organic and steady collaboration to tackle future challenges together.

At the heart of the project, surrounded by the volumes of other buildings, there is a green ceramic clad envelope housing the 600-seat auditorium. This spectacular skin is formed by thousands of 3D diamond-shaped tiles designed by 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo and manufactured for the purpose by Casalgrande Padana. As a high architectural impact composition, the auditorium is the lace where the communication between the university and the city can develop in the best possible way through conferences, seminars, cultural and art events.

This solution goes well beyond mere function. In the words of Femia and Peluffo themselves: “It stands for marvel and surprise. The reaction we always strive for in our fight against *universal dullness*. It is Luigi Ghirri’s traffic light in Modena. It is Bruno Munari’s traffic light in *Milan’s fog*. There is little fog left today, only nostalgia: the nostalgia of those who discovered that, once the fog was gone, it was the city that was grey”.





Savona - riqualificazione dell'area industriale ex Metalmetron

Le Officine fabbrica del futuro urbano

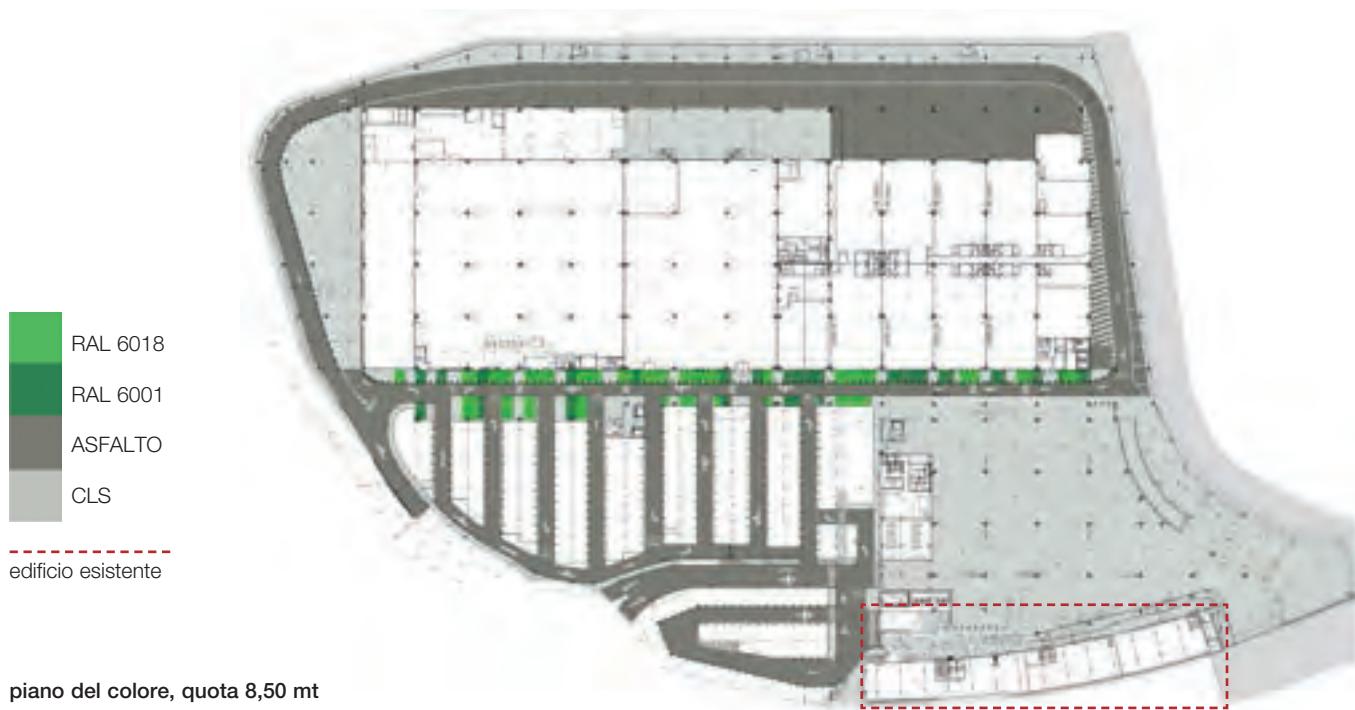


Per lo studioso inglese Arnold J. Toynbee la storia si presenta nei termini di sfide e risposte, all'interno delle quali minoranze creative escogitano soluzioni che ne riorientano il destino: "La civiltà è un movimento, non una condizione; un viaggio, e non un porto".

Savona è un porto, ma è anche una società che condivide la volontà di determinare il suo destino. Un futuro che deve necessariamente ripartire dai relitti spiaggiati sul suo territorio, eredità dei recenti processi di trasformazione postindustriale.

L'area ex Metalmetron è uno di questi. Una ferita aperta nel tessuto costruito, da tempo annoverata tra gli emblemi della crisi dell'industria savonese.

Dalla sua articolata riqualificazione recentemente portata a compimento, sono nate Le Officine, un complesso polifunzionale capace di rivitalizzare un'area dismessa da decenni, ponendola al centro delle sinergie







©Grazia

Le Officine area ex Metalmetron

Luogo

via Stalingrado, Savona

Committente

New Co. Savona spa

Progetto

5+1AA

Architetti

Alfonso Femia, Gianluca Peluffo

Ingegneria strutturale

IQuadro ingegneria

Ingegneria impiantistica

Marco Taccini, AI Engineering

Responsabile di progetto

Alessandra Quarello

Design team

Simonetta, Cenci, Maria Michela Scala, Paola De Lucia, Francesca Ameglio, Lorenza Barabino, Luca Bonsignorio, Stefania Bracco, Francesca Calcagno, Magda Di Domenico, Lisa Fellini, Daniele Marchetti, Nicola Montera, Carola Picasso, Luca Pozzi, Nicole Provenzali, Gabriele M. Pulselli, Laura Vallino, Paolo Vassallo

Rendering

©5+1AA

Dati dimensionali

Superficie utile 34.683 mq

Superficie totale 46.494 mq

Superficie industriale 10.088 mq

Direzionale 3.374 mq

Hotel 4.015 mq

promosse dalla città, nell'ottica della trasformazione di Savona da centro industriale a polo di servizi e turismo. Un intervento che va ben oltre i perimetri del lotto, interessando e rivitalizzando l'intero tessuto insediativo a contorno, anche grazie alla realizzazione di una piazza urbana attrezzata, destinata a ospitare spettacoli, eventi e attività di pubblico interesse.

La struttura comprende 17.500 metri quadrati di spazi commerciali, che ospitano importanti marchi nazionali e internazionali, sino a oggi non presenti sul territorio di Savona. Accanto a loro svetta la torre della struttura ricettiva più grande della città, un albergo 3 stelle dotato di 102 camere, appartenente alla catena Idea Hotel. A completamento dell'intervento integrato, sono state inoltre realizzate un'area artigianale e di servizio da 10 mila metri quadrati, un'area a destinazione direzionale da 1.500 metri quadrati e, non ultima, una struttura attrezzata per la sosta, dotata di circa 1.600 posti auto.

Il progetto architettonico, sviluppato da 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo, si è confrontato con la necessità di disporre e accostare, su un lotto in sensibile pendenza, una serie di elementi architettonici fisicamente integrati, ma al tempo stesso indipendenti in quanto destinati ad accogliere attività prive di relazioni dirette, predisponendo attorno ad essi una dotazione di servizi (parcheggi, percorsi, aree di sosta) il più possibile connessi a ogni singola attività insediativa.

Per rispondere al meglio alle esigenze del mandato, preso atto del difficile rapporto tra le strutture dismesse del complesso ex Metalmetron e le preesistenze urbane, si è optato per la loro totale demolizione, mantenendo unicamente in essere l'edificio curvo in fregio a via Stalingrado, un tempo destinato alla mensa e agli spogliatoi della fabbrica. Questo consolidato e rappresentativo interfaccia con la città è stato attentamente rivisitato per accogliere al suo interno parte delle nuove attività artigianali previste dall'intervento. La sua immagine, rinnovata con sensibilità, si avvale di un nuovo rivestimento ceramico appositamente ideato da 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo e prodotto ad hoc da Casalgrande Padana. La singolarità della proposta consiste nell'avere saputo individuare e riprodurre un elemento decorativo-funzionale dotato di una tessitura superficiale tridimensionale di gusto contemporaneo, al tempo stesso capace di richiamare i motivi già presenti nel linguaggio originario dell'edificio. Impreziosito dai moduli



in grès porcellanato diamantato, il lungo prospetto curvo si movimenta sfruttando dinamicamente il variare della luce durante la giornata e generando raffinati e mutevoli effetti compositivi.

Immediatamente alle spalle di questa rivisitata preesistenza, è stata assimilata all'interno di un unico elemento architettonico la struttura del parcheggio, sopra la quale sventta l'edificio destinato ad albergo. Quest'ultimo è costituito da una torre a pianta rettangolare, con il lato minore rivolto al fronte mare, che si innalza con decisione rispetto ai differenti volumi dell'insediamento, dando riconoscibilità e verticalità alla composizione.

L'insieme offre un'immagine netta, ma al tempo stesso rarefatta, grazie allo studiato trattamento delle superfici di facciata, ideato per mediare la percezione attraverso l'accostamento di pixel cromatici attinti dalla gamma dei verdi e degli azzurri. Una scelta di *blurring* mimetico, che media le cromie tra paesaggio naturale e artificiale. Una metafora che vuole sottolineare la progressiva trasformazione di Savona da realtà industriale a città sostenibile, sempre più rivolta alle attività di servizio e al turismo.





Savona - Former Metalmetron industrial estate requalification

Le Officine as the factory of urban future

According to the British scholar Arnold J. Toynbee, history exists in terms of challenges and answers, in which creative minorities fabricate solutions that change the course of history itself: "Civilisation is a movement, not a condition; it is a journey, not a port".

Savona is indeed a port city, but also a place where people share the will of determining its own destiny. And this future must start precisely from the washed up wrecks scattered over its territory, the legacy of post-industrial transformation.

The former Metalmetron are is one of them. An open wound in the built-up area, once the epitome of Savona's ailing industry.

The articulate requalification project that just ended gave rise to Le Officine, a multi-purpose complex meant to revitalise an area that had been forlorn for decades, placing it back into the city's scope in view of transforming Savona from a former industrial city into a service hub and tourist destination. The project transcends the perimeter of this plot, as it involves and revitalises the entire neighbourhood.

Indeed, the plan includes a fully equipped urban square meant to host events and shows, initiatives and public interest activities.

The complex includes 17,500 m² of commercial space, housing major national and international brands that were not in Savona before the project. Next to it lies the city's largest accommodation facility, a 3-star, 102-room Idea hotel. To complete the entire project, the area includes a 10,000 m² service and small-enterprise zone, a 1,500-m²



Piastrelle in grès porcellanato, antimacchia e ingelive, smaltate, vetrificate, come da norme UNI EN ISO 14411, formato cm 10x20, spessore mm 8.3, colore ghiaccio.

Stain-proof, frost-resistant, vitrified, glazed, uni en iso 14441-compliant, 10x20 cm, 8.3 mm-thick stoneware tiles, available in ghiaccio.

Design: 5+1AA

Alfonso Femia Gianluca Peluffo





©Mariati





Le Officine former Metalmetron area

Place

Via Stalingrado, Savona

Client

New Co. Savona spa

Project

5+1AA

Architects

Alfonso Femia, Gianluca Peluffo

Structural engineering

IQuadro ingegneria

System engineering

Marco Taccini, AI Engineering

Project Management

Alessandra Quarello

Design team

Simonetta, Cenci, Maria Michela Scala, Paola De Lucia, Francesca Ameglio, Lorenza Barabino, Luca Bonsignorio, Stefania Bracco, Francesca Calcagno, Magda Di Domenico, Lisa Fellini, Daniele Marchetti, Nicola Montera, Carola Picasso, Luca Pozzi, Nicole Provenzali, Gabriele M. Pulsello, Laura Vallino, Paolo Vassallo

Rendering

©5+1AA

Dimensions

Useful surface 34,683 m²

Total surface 46,494 m²

Industrial surface 10,088 m²

Offices 3,374 m²

Hotel 4,015 m²

office block and, not least, a fully equipped parking taking up to 1,600 cars.

The project, developed by 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo, came to terms with the need of arranging and matching, on a remarkably inclined plane, a number of architectural elements that physically integrate each other, while being separate and meant for purposes that are not directly correlated. Around them, the services provided (parking, passages, stop areas) are as relevant as possible to each one of those purposes.

In order to meet the specifications required, and having acknowledged the difficult relation between the former Metalmetron area and the surrounding urban settlement, the formed was finally knocked down, leaving solely the curved building giving onto Via Stalingrado, which once served as cafeteria and changing facility for the entire factory.

This well-known and iconic interface with the city was carefully re-visited to house part of the small-enterprises and business included in the project. Its image was tastefully refreshed with a new ceramic envelope designed for the purpose by 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo and manufactured accordingly by Casalgrande Padana.

The outstanding features of this idea consisted of selecting and reproducing a functional-decorative element having a contemporary-tasting three-dimensional surface fabric, which at the same time could stand as a reference to the Building's original language. Finished with diamond-shaped stoneware modules, the long, curvy silhouette has a dramatically dynamic effect than changes with the light during the day and generates sophisticated and fleeting compositional effects.





©Maratti

Right behind this re-visited building, the parking was embedded into a single architectural element. Above it, the imposing hotel building overlooks the site.

The hotel is a rectangular-plan tower with the short side facing the sea; it stands solemnly from the other volumes of the complex, giving the entire composition character and verticality.

The ensemble gives and clear, yet not so definite, effect thanks to the specific façade surface treatment, designed to mediate perception through the combination of chromatic pixels taken from the green and light blue ranges.

This mimetic blurring mediates the colours in the passage from the natural to the artificial landscape.

This metaphor pinpoints the progressive metamorphosis of Savona from an industrial settlement to a sustainable city turning more and more to services and tourism.



©Gazzola



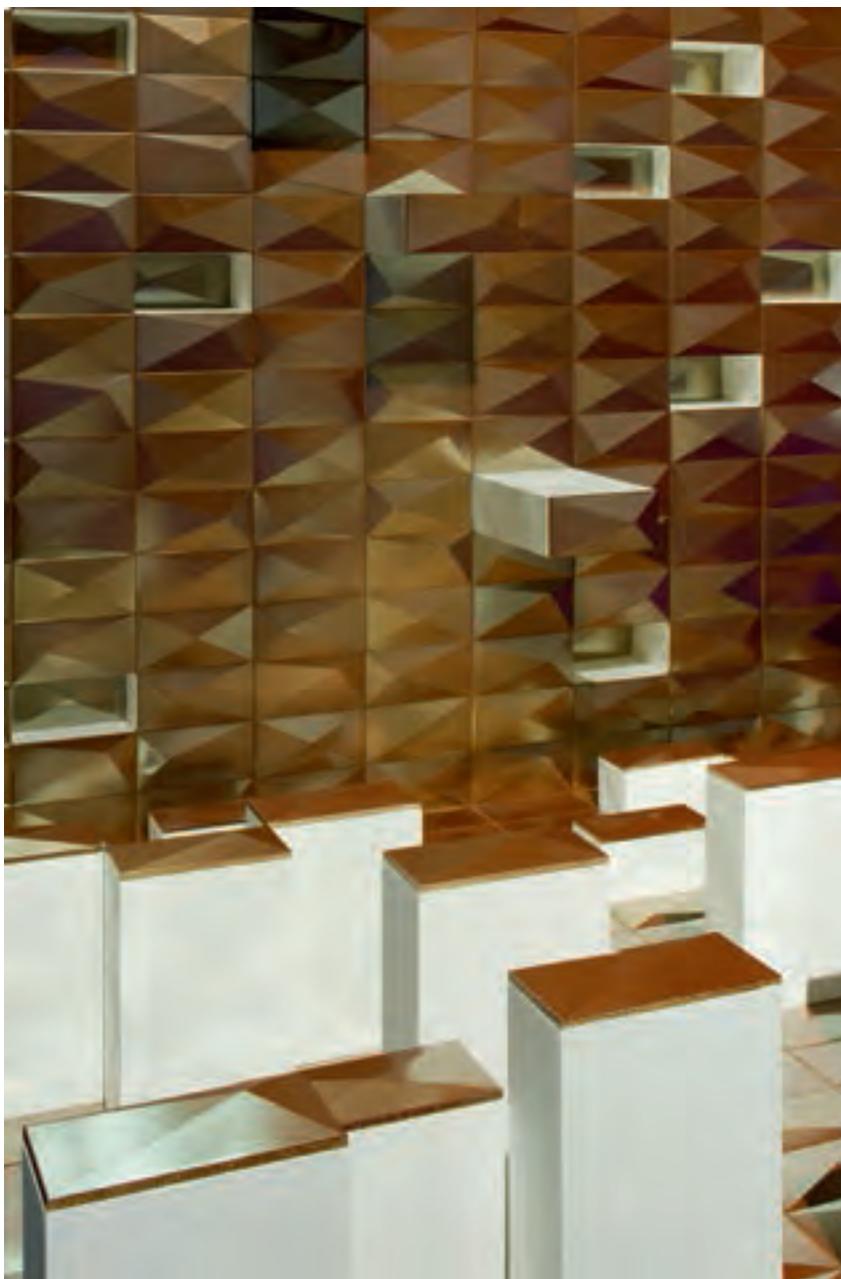
5+1AA

Ceramic Tiles of Italy - Playground

Diamante Magico



Avviata già da qualche tempo, la collaborazione tra Casalgrande Padana e lo studio 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo si concretizza in occasione del Salone del Mobile 2010 con l'installazione *Diamante Magico*, realizzata nel quadro della mostra *Ceramic Tiles of Italy - Playground*, allestita da Confindustria Ceramica nella prestigiosa cornice del Palazzo della Triennale di Milano.



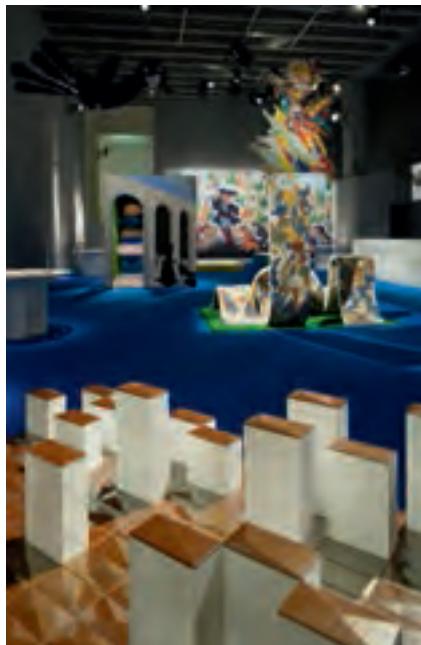
5+1AA
Alfonso Femia
Gianluca Peluffo

Alfonso Femia (1966) e Gianluca Peluffo (1966), fondatori dello studio 5+1 (1995), nel 2005 creano 5+1AA agenzia di architettura.

Tra il 1998 e il 2005 realizzano il Centro visite e Antiquarium del Foro di Aquileia (UD), il Campus Universitario nell'ex-caserma Bligny di Savona, le direzioni del Ministero degli Interni nell'ex-caserma Ferdinando di Savoia di Roma.

Nel 2003, per l'attività di ricerca, sono stati insigniti del Titolo di Benemerito della Scuola della Cultura e dell'Arte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nel 2005 vincono, con Rudy Ricciotti, il concorso per il Nuovo Palazzo del Cinema di Venezia. Nel 2006 aprono un Atelier a Milano e Simonetta Cenci diventa partner. Nel 2007 aprono un'Agence a Parigi, con la collaborazione di Nicola Spinetto, completano i Frigoriferi Milanesi e il Palazzo del Ghiaccio e sviluppano il Master Plan per l'Expo 2015 di Milano. Nel 2008 vincono il concorso per le strutture direzionali Sviluppo Sistema Fiera. Nel 2009 vincono i concorsi per le riqualificazioni dei Docks di Marsiglia, delle Officine Grandi Riparazioni Ferroviarie di Torino e del castello degli Orsini di Rivalta di Torino. Nel 2010 vincono il concorso per il complesso residenziale Generali SGR a Milano e realizzano il Museo del Giocattolo e del Bambino a Cormano. Nel 2011 vincono il "Premio Europeo all'Architettura Philippe Rotthier" con il progetto dei Frigoriferi Milanesi, e il "Premio Internazionale "The Chicago Athenaeum" con la "Torre Orizzontale" per la Fiera di Milano. Nel 2013 ricevono l'incarico per la riconversione del Lotto 9 del Porto di Tangeri e si aggiudicano il concorso per la ristrutturazione dello stabile RRG Michelet a Marsiglia. Nel 2014 vincono il concorso per la Poste Brune nel XIV arr. a Parigi.

www.5piu1aa.com



Chiamati a interpretare il tema della mostra con proposte e prodotti innovativi ispirati al gioco, al tempo libero e alla città sostenibile, gli architetti Alfonso Femia e Gianluca Peluffo progettano un'installazione dove tridimensionalità, lucentezza e mistero della più preziosa delle pietre sono protagonisti.

Due semplici volumi interconnessi, uno a giacitura orizzontale e l'altro verticale celano un gioco che spinge all'infinito la spazialità dell'elemento ceramico, interpretato in questo caso da un'esclusiva piastrella in grès porcellanato plasmata tridimensionalmente nel suo spessore che, grazie alla brillantezza e alle sfaccettature ispirate al diamante, è in grado di definire superfici mutevoli disegnate da riflessi e contrasti chiaroscurali capaci di rendere la loro percezione sempre differente.

Il volume orizzontale si configura come una pedana che consente di modificare a piacimento la disposizione dei moduli che la compongono. Giocando liberamente con i diversi elementi si possono creare scenari e skyline, all'interno dei quali il bambino può aggirarsi come in un armonioso e mutante paesaggio urbano.

La parete verticale appare invece come un monolite interamente rivestito da elementi ceramici, che celano un affascinante gioco.

Alcuni possono infatti scorrere attraverso l'intero spessore della parete, indifferentemente da un lato o dall'altro.

Il loro numero e la loro disposizione è volutamente casuale.

Il gioco consiste nel piacere e nello stupore della scoperta degli elementi mobili, così come nella meraviglia suscitata dalle infinite possibilità di riplasmare la misteriosa superficie tra pieni e vuoti, luci e ombre.

Progettata e sviluppata espressamente per questa installazione da 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo, l'innovativa piastrella Diamante è successivamente entrata in produzione diventando protagonista di alcuni significativi interventi architettonici firmati dallo studio.

Prodotta nei formati 10x20 e 60x60 cm, in tre versioni cromatiche, caratterizzate da lievi differenze tridimensionali, la serie Diamante è ampiamente utilizzata nei rivestimenti di facciata.

The time-honoured collaboration between Casalgrande Padana and studio 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo climaxed at the 2010 Salone del Mobile with an installation called *Diamante Magico*, made on occasion of the *Ceramic Tiles of Italy - Playground*, exhibitions set up by Confindustria Ceramica in the prestigious setting of Milan's Palazzo della Triennale.

Called upon giving their own take on the exhibition theme with innovative products and solutions inspired by play, free time and sustainable cities, Alfonso Femia and Gianluca Peluffo designed an installation where shine, 3D and the mystery of the most precious of stone are protagonists.

Two simple, interconnected volumes, one arranged horizontally, the other vertically, hide a dynamic that pushes to the infinite the spatial effect of the ceramic element, interpreted in this case as an exclusive porcelain stoneware tile with a distinct three-dimensional appeal that, thanks to the shine and the diamond-inspired facets, can define changing surfaces designed by chiaroscuro reflections and contrasts that make of a ceaselessly different perception.

The horizontal volume stands as a platform allowing to modify the arrangement of the modules that form it. Playing freely with the different elements, it is possible to create scenarios and skylines, where children may wander as in a harmonious and changing urban landscape.

The vertical wall appears as a monolith entirely shrouded in ceramic material, disguising an elegant interplay. Some run through the entire thickness of the wall on either side of it. The number and their arrangement are absolutely random. The trick lies in the pleasure and stupor of discovering the moving elements, as well as in the marvel caused by the endless opportunities to shape the mysterious surface with empty and full volumes, with lights and shadows.

Designed and developed on purpose for this installation by 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo, the innovative Diamante tile was later put into production to become the protagonist of several important projects designed by the same firm.

Produced in normal 10x20 and 60x60 cm sizes and three colours, each featuring slightly different three-dimensional finishes, the Diamante series is widely used as façade cladding.

5+1AA
Alfonso Femia
Gianluca Peluffo

Alfonso Femia (1966) and Gianluca Peluffo (1966), are the founders of studio 5+1 (1995). In 2005 they set up the architecture agency 5+1AA. Between 1998 and 2005 they designed, among others: Centro Visite and Antiquarium at the Aquileia Forum (UD), the University Campus at the former Caserma Bligny in Savona, the Ministry of the Interior offices in the former Ferdinando di Savoia compound in Rome. In 2003, for their research activities, they were awarded the Titolo di Benemerito at the Culture and Art school of the Ministry for Cultural Heritage and Activities.

In 2005, with Rudy Ricciotti, they won the competition for the Nuovo Palazzo del Cinema in Venice. In 2007 they opened an Agence in Paris and developed the Master Plan for Expo 2015 in Milan. In 2008 they won the competition for the office project of Sviluppo Sistema Fiera. In 2009 they won the contract for several projects, from the Marseille docks requalification, to Officine Grandi Riparazioni Ferroviarie in Turin and the Orsini di Rivalta castle, also in Turin. In 2010 they received a mention of honour at the International competition for the new Miami Civic Center in Miami (Florida), and were awarded the contracts for a new hospital in Sestri Levante (Ge) and Piazza del Mercato and Ludoteca in Andria (Bari).

www.5piu1aa.com



serie **Cemento**



serie **Tavolato**



serie **Spazio**

cemento rasato grigio
cm 60x60 - 24"x24"
cemento cassero grigio
cm 60x120 - 24"x48"



serie **Cemento**

La nuova serie **Cemento** della linea Granitoker amplia decisamente le possibilità espressive del grès porcellanato di ultima generazione.

L'approccio progettuale di rilettura di un materiale conosciuto come il cemento, ne cerca sicuramente il superamento: **Cemento** è infatti un prodotto ceramico di eccellenza, nato da una severa selezione delle materie prime e da avanzatissime tecniche di produzione che garantiscono elevate prestazioni di resistenza alla flessione, all'usura, all'abrasione, agli attacchi chimici, agli sbalzi termici e semplificano le operazioni di pulizia.

Colorato nella massa con le stesse tonalità della superficie, questo grès porcellanato si caratterizza per la particolare lavorazione dello strato di finitura: la parte superiore di queste piastrelle richiama al tatto la trama materica del cemento alleggerito, trattato con striature a rilievo (Cemento Cassero) o mediante rasatura a frattazzo (Cemento Rasato).

Un effetto decorativo moderno, decisamente orientato al design degli spazi abitativi contemporanei, proposto in due morbide varianti tonali di grigio. Il progetto definisce una sorta di stratificazione monocromatica della materia, che si percepisce al tatto, oltre che alla vista. Una superficie che integra esperienze sensoriali diverse, capace di generare inediti livelli di riferimento. È grès porcellanato, un materiale ceramico maturo, che si dichiara e manifesta per quello che è: un prodotto industriale evoluto, estremamente versatile e flessibile alle esigenze dell'architettura contemporanea.

Realizzato in lastre sempre diverse tra loro, **Cemento** è prodotto nello spessore di 9,5 e 10,5 mm, squadrato e rettificato, nel grande formato 60x120 declinato in sottomultipli, nella finitura naturale.

La qualità del materiale e l'originalità del design offrono al progettista notevoli possibilità espressive, permettendo di realizzare soluzioni applicative personalizzate, che concorrono alla definizione architettonica degli interni. Le tipologie d'intervento spaziano dall'edilizia residenziale alle grandi superfici commerciali, dagli edifici pubblici all'arredo urbano, dalle più impegnative costruzioni di architettura moderna al recupero e restauro dell'esistente.

Come tutta la produzione Casalgrande Padana, la serie **Cemento** si caratterizza per i contenuti di ecocompatibilità. L'azienda, infatti, da sempre è impegnata nella ricerca di tecnologie innovative per produrre materiale dalle alte prestazioni ma a basso impatto ambientale, come testimoniano le certificazioni ISO 14001 ed Emas.

Caratteristiche tecnico-prestazionali

Tipologia prodotto:

linea Granitoker, grès porcellanato.

Classificazione:

Gruppo Bla completamente greificato (UNI EN 14411-G, ISO13006).

Formati:

cm. 30x60, 60x60, 60x120.

Spessore:

mm 9,5 e 10,5.

Colori:

Cemento grigio, Cemento antracite, Cemento bianco.

Finitura:

cemento cassero, cemento rasato.

Decor:

mosaico, listelli, rug.

Pezzi speciali:

battiscopa, gradino, gradone assemblato, gradone assemblato angolare.

Caratteristiche dimensionali e d'aspetto:

tolleranze minime nella 1^a scelta (UNI EN ISO 10545-2).

Assorbimento acqua:

≤ 0,1% (UNI EN ISO 10545-3).

Resistenza alla flessione:

N/mm² 50÷60 (UNI EN ISO 10545-4).

Resistenza al gelo:

garantita (qualsiasi norma).

Resistenza attacco chimico (escluso acido fluoridrico):

UA (UNI EN ISO 10545-13).

Resistenza usura e abrasione:

alta (UNI EN ISO 10545-7).

Dilatazione termica lineare:

6x10⁻⁶ (UNI EN ISO 10545-8).

Resistenza alle macchie:

garantita (UNI EN ISO 10545-14).

Resistenza alla scivolosità:

R9 (DIN 51130).

Resistenza dei colori alla luce:

nessuna variazione (DIN 51094).

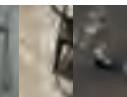
Applicazioni:

pavimenti e rivestimenti interni ed esterni, pavimentazioni sopraelevate, pareti ventilate, rivestimenti di facciata.

Campi d'intervento:

edilizia residenziale, edilizia pubblica e dei servizi, commerciale e terziaria, nuove architetture e ristrutturazioni dell'esistente.

Tutte le piastrelle Granitoker sono collaudate e certificate secondo le norme nazionali ed estere, confermando valori qualitativi superiori a quelli previsti.



PRODUZIONE PRODUCTS



cemento rasato bianco,
cemento cassero bianco
cm 60x120 - 24"x48"

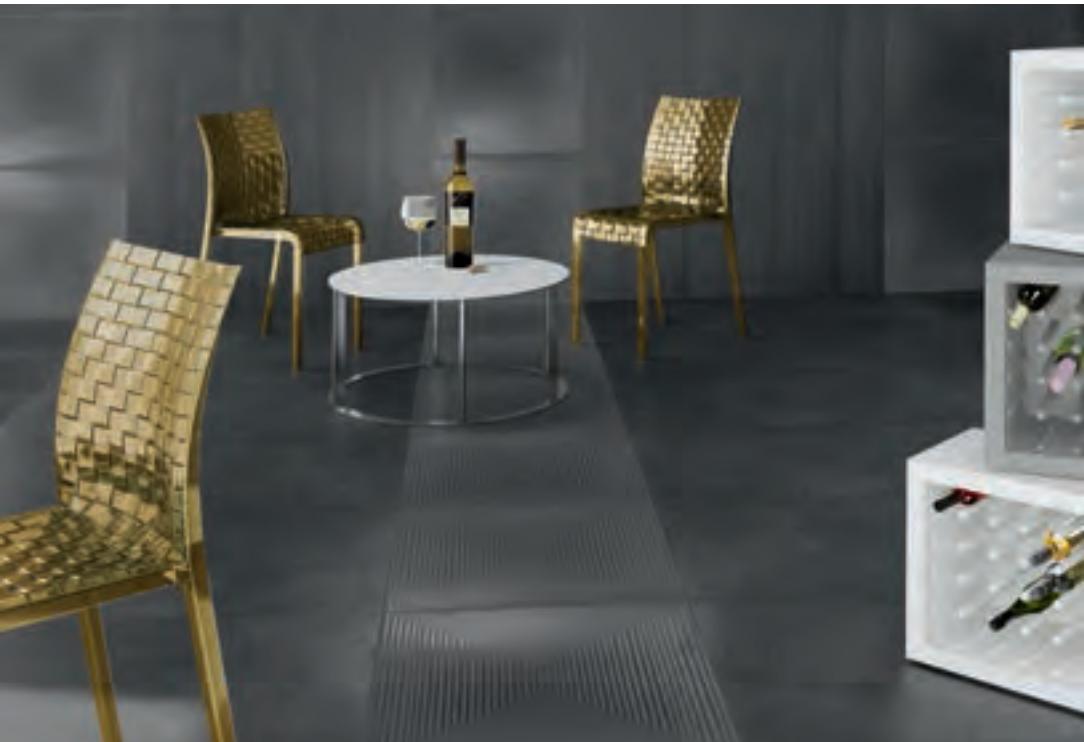
The new Granitoker line **Cemento** series definitely expands the expressive potential of latest-generation stoneware.

The re-visitation of such a well known material as concrete is certainly targeted at overcoming its limits: indeed, **Cemento** is an excellent ceramic product resulting from very strict raw material selection and state-of-the-art manufacturing techniques that guarantee high performances in terms of flexural, wear and abrasion, chemical, thermal strength and easy-cleaning.

Mass coloured in the same shades as the surface, this porcelain stoneware product stands out for the particular finishing layer: the texture of the top layer feels like lighter concrete, either processed with relief stripes (Cemento Cassero) or trowel finished (Cemento Rasato).

The modern decorative effect is a clear reference to contemporary interior design and is available in two shades of grey. The project defines a sort of monochrome layering of the material, perceived to touch and visible. This surface integrates different sensory experiences and generates unprecedented levels of reference.

cemento rasato antracite,
cemento cassero antracite
cm 60x120 - 24"x48"
cemento rug
cm 60x60 - 24"x24"



Stoneware is a mature ceramic material, which stands as nothing different from what it really is: an evolved, extremely versatile and multi-faceted industrial product adapting easily to the needs of contemporary architecture.

Made with different slabs every time, **Cemento** is a 9.5 and 10.5 mm thick, squared and rectified product in the large 60x120 format or its submultiples, in the natural finish.

The quality and originality of this material offer designers remarkable expressive opportunities, allowing personalised applicative solutions that contribute to the architectural definition of the interiors. The applications range from residential buildings to large commercial areas, from public buildings to urban furnishing, from intricate modern architecture to existing building refurbishment projects.

Just like the rest of Casalgrande Padana production, the **Cemento** series stands out for being absolutely eco-compatible. Indeed, the company has always been committed to researching new technology solutions to manufacture high-performance, low environmental impact material, as testified by the ISO 14001 and Emas standards.

Technical and performance characteristics

Product type:

Granitoker line, porcelain stoneware.

Classification:

fully vitrified Bla group
(UNI EN 14411-G, ISO13006).

Sizes:

cm 30x60, 60x60, 60x120.

Thickness:

mm 9.5 and 10.5.

Colours:

Cemento grigio, Cemento antracite,
Cemento bianco.

Finishes:

cemento cassero, cemento rasato.

Decorative pieces:

mosaic, planks, rug.

Special pieces:

skirting, step, large step, angular step.

Dimensional and aesthetic characteristics:

minimum tolerance in 1st choice
(UNI EN ISO 10545-2).

Water absorption:

≤ 0.1% (UNI EN ISO 10545-3).

Bending strength:

N/mm² 50÷60 (UNI EN ISO 10545-4).

Frost resistance:

guaranteed (all standards).

Resistance to chemical attack (hydrofluoric acid excluded):

UA (UNI EN ISO 10545-13).

Resistance to wear and tear, and abrasion:

high (UNI EN ISO 10545-7).

Linear thermal expansion:

6x10⁻⁶ (UNI EN ISO 10545-8).

Resistance to stains:

guaranteed (UNI EN ISO 10545-14).

Slippage resistance:

R9 (DIN 51130).

Resistance of colours to light:

no change (DIN 51094).

Applications:

floors and indoor/outdoor cladding,
raised floor, ventilated walls and
façade cladding.

Fields of action:

residential buildings, public, service,
commercial and office projects, new
architectures and refurbishment of
existing buildings.

*All Granitoker tiles are tested
and certified under national and
international standards and stand out
for higher-than-required qualitative
levels.*



serie **Tavolato**

tavolato grano
cm 30x120 - 12"x48"

Con la nuova serie **Tavolato** si intensifica ulteriormente l'azione di ricerca e sperimentazione in ambito tecnologico, cromatico e decorativo che caratterizza gli elementi in grès porcellanato della linea Granitoker. Materiali di ultima generazione ottenuti attraverso sofisticati processi di produzione, questi prodotti sono in grado di assicurare elevate prestazioni tecniche associate a soluzioni estetiche esclusive.

Se infatti, ancora una volta, la materia di ispirazione è rappresentata dalla natura, l'interpretazione che si concretizza attraverso il prodotto industriale ceramico intende superare questo semplice accostamento per proporre un nuovo materiale di riferimento, che si caratterizza per la particolare lavorazione dello strato di finitura: la parte superiore di queste piastrelle richiama al tatto la trama materica del legno, trattato con lavorazione taglio sega.

Colorati nella massa con le stesse tonalità della superficie, gli elementi della nuova collezione **Tavolato** si qualificano per l'elegante abbinamento tra la struttura tridimensionale della finitura smaltata, che propone un disegno delle venature, dei nodi e delle imperfezioni lignee leggermente a rilievo e sempre diverso, e la raffinata selezione cromatica, decisamente orientata al design contemporaneo.

Realizzato in lastre di grandi dimensioni, proposte in sei morbide gradazioni di colore, **Tavolato** è prodotto nello spessore di 9,5 e 10,5 mm, squadrato e rettificato, nei formati 15x120, 20x120, 30x120, 60x120 cm nella finitura naturale. Forma, colore, disegno e materia si integrano in una sorta di stratificazione multisensoriale, capace di trasmettere piacevoli sensazioni di calore tattile e morbidezza visiva, a cui si contrappongono la durezza e l'inalterabilità dello strato superiore della piastrella, che conserva integre le proprietà tipiche del migliore grès porcellanato.

Caratterizzate da elevati valori di resistenza all'usura, allo scivolamento, alla flessione, al gelo e alle sostanze macchianti, le lastre della serie **Tavolato** sono in grado di soddisfare severe richieste prestazionali e, parallelamente, fornire soluzioni compositive personalizzate su specifiche esigenze di progetto, sia nelle pavimentazioni che nei rivestimenti, in tutti gli ambiti di intervento architettonico, dal residenziale al pubblico al commerciale.

Come tutta la produzione Casalgrande Padana, la serie **Tavolato** si caratterizza per i contenuti di ecocompatibilità. L'azienda, infatti, da sempre è impegnata nella ricerca di tecnologie innovative per produrre materiale dalle alte prestazioni ma a basso impatto ambientale, come testimoniano le certificazioni ISO 14001 ed Emas.

**Caratteristiche
tecnico-prestazionali**

Tipologia prodotto:

linea Granitoker, grès porcellanato.

Classificazione:

Gruppo Bla completamente greificato (UNI EN 14411-G, ISO13006).

Formati:

cm 15x120, 20x120, 30x120, 60x120.

Spessore:

mm 10,5.

Colori:

Tavolato sbiancato, Tavolato grano, Tavolato marrone chiaro, Tavolato marrone medio, Tavolato marrone scuro, Tavolato antracite.

Finitura:

naturale.

Decor:

quadrotte, cassettoni.

Pezzi speciali:

battiscopa, gradino, gradone, angolare.

**Caratteristiche dimensionali
e d'aspetto:**

tolleranze minime nella 1^a scelta (UNI EN ISO 10545-2).

Assorbimento acqua:

≤ 0,1% (UNI EN ISO 10545-3).

Resistenza alla flessione:

N/mm² 50-60 (UNI EN ISO 10545-4).

Resistenza al gelo:

garantita (qualsiasi norma).

**Resistenza attacco chimico
(escluso acido fluoridrico):**

UA (UNI EN ISO 10545-13).

Resistenza usura e abrasione:

alta (UNI EN ISO 10545-7).

Dilatazione termica lineare:

6x10⁻⁶ (UNI EN ISO 10545-8).

Resistenza alle macchie:

garantita (UNI EN ISO 10545-14).

Resistenza alla scivolosità:

R9 (DIN 51130).

Resistenza dei colori alla luce:

nessuna variazione (DIN 51094).

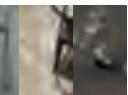
Applicazioni:

pavimenti e rivestimenti interni ed esterni, pavimentazioni sopraelevate, rivestimenti di facciata.

Campi d'intervento:

edilizia residenziale, edilizia pubblica e dei servizi, commerciale e terziaria, nuove architetture e ristrutturazioni dell'esistente.

Tutte le piastrelle Granitoker sono collaudate e certificate secondo le norme nazionali ed estere, confermando valori qualitativi superiori a quelli previsti.



PRODUZIONE PRODUCTS

tavolato marrone chiaro
cm 30x120 - 12"x48"

With the new **Tavolato** series, the research and experimentation commitment intensifies towards the technology, colour and decorative performance of the Granitoker line porcelain stoneware elements. This latest generation material is the result of sophisticated manufacturing processes that ensure high technical performance matched with exclusive aesthetic solutions.

If once again the inspiration comes from nature, the result that takes shape in the industrial ceramic product intends to overcome this rather simplistic assumption to stand as a new reference, which is quite clear in the particular finishing layer: the top layer of these tiles has a tactile texture that reminds of wood finished with a saw-cut effect.

Mass coloured in the same shades as the surface, this porcelain stoneware **Tavolato** qualify for the elegant combination between the three-dimensional structure of the finish – featuring slightly relief and always different grains, knots and woody imperfections – to a sophisticated range of colours winking at contemporary design.



tavolato sbiancato

cm 15x120 - 6"x48",
20x120 - 8"x48",
30x120 - 12"x48"

Made in large slabs available in six soft colour shades, **Tavolato** comes in the 9.5 and 10.5 mm thick, squared and rectified version in 15x120, 20x120, 30x120, 60x120 cm size in naturally finished. Shape, colour, pattern and material integrate in a sort of multi-layer, multi-sensory effect conveying a pleasant tactile warmth and visual smoothness, juxtaposed to the hardness and resistance of the upper tile layer preserving the best characteristics of the best stoneware. The **Tavolato** series stands out for wear, slipping, bending, frost and stain resistance and meet the strictest performance requirements while offering personalised solutions on specific project requirements, both for floors and cladding, in all architectural projects, from residential to public and commercial. Just like the rest of Casalgrande Padana production, the **Tavolato** series stands out for being absolutely eco-compatible. Indeed, the company has always been committed to researching new technology solutions to manufacture high-performance, low environmental impact material, as testified by the ISO 14001 and Emas standards.

**Technical and performance characteristics****Product type:**

Granitoker line, porcelain stoneware.

Classification:

fully vitrified Bla group
(UNI EN 14411-G, ISO13006).

Sizes:

cm 15x120, 20x120, 30x120,
60x120.

Thickness:

mm 10.5.

Colours:

Tavolato sbiancato, Tavolato grano,
Tavolato marrone chiaro, Tavolato
marrone medio, Tavolato marrone
scuro, Tavolato antracite.

Finishes:

natural.

Decorative pieces:

quadrotte, cassettone.

Special pieces:

skirting, step, large step,
angular step.

Dimensional and aesthetic characteristics:

minimum tolerance in 1st choice
(UNI EN ISO 10545-2).

Water absorption:

≤ 0.1% (UNI EN ISO 10545-3).

Bending strength:

N/mm² 50-60 (UNI EN ISO 10545-4).

Frost resistance:

guaranteed (all standards).

Resistance to chemical attack (hydrofluoric acid excluded):

UA (UNI EN ISO 10545-13).

Resistance to wear and tear, and abrasion:

high (UNI EN ISO 10545-7).

Linear thermal expansion:

6x10⁻⁶ (UNI EN ISO 10545-8).

Resistance to stains:

guaranteed (UNI EN ISO 10545-14).

Slippage resistance:

R9 (DIN 51130).

Resistance of colours to light:

no change (DIN 51094).

Applications:

floors and indoor/outdoor cladding,
raised floor and façade cladding.

Fields of action:

residential buildings, public, service,
commercial and office projects, new
architectures and refurbishment of
existing buildings.

All Granitoker tiles are tested and certified under national and international standards and stand out for higher-than-required qualitative levels.



spazio bianco
cm 60x60 - 24" x24"

serie **Spazio**

Contraddistinta da una ricerca estetica in costante evoluzione, la linea Pietre Native di Casalgrande Padana si amplia ulteriormente con la serie **Spazio**, materiale esclusivo, ad alta valenza tecnologica, contrassegnato da elevate performance tecniche e proprietà estetiche di gusto contemporaneo.

Ottenuti con la più avanzata tecnologia applicata al grès porcellanato pienamente vetrificato, questi prodotti sono costituiti da una struttura a tutta massa, dove granulometrie, cromatismi, matericità e finiture superficiali ripropongono le stesse caratteristiche presenti in natura, mentre i livelli prestazionali risultano addirittura superiori.

Frutto di un approfondito studio materico-cromatico, finalizzato a ottenere un'immagine dinamica e innovativa associata a un rigore formale che sintetizza efficacia funzionale e alto valore espressivo, la serie **Spazio** propone nove delicate colorazioni, in grado di generare atmosfere di grande fascino.

I colori, lievemente sgranati con screziature sfumate in toni più chiari, che danno profondità alla superficie naturale e leggermente stonizzata, vanno dal bianco al beige al grigio, declinato in diverse tonalità, e al tabacco, a cui si aggiungono gli effetti metallizzati del bronzo e dell'argento.

La ricchezza della proposta cromatica è ulteriormente ampliata dalla disponibilità del grande formato 60x60 e dei relativi sottomultipli, che consentono numerosi accostamenti compositivi, sia a pavimento che a parete, dove sono utilizzabili anche diversi abbinamenti con i listelli. La qualità del materiale e l'originalità del design offrono al progettista notevoli possibilità espressive, permettendo di realizzare soluzioni applicative personalizzate.

Queste lastre in grès porcellanato di ultima generazione, sempre diverse l'una dall'altra, trovano impiego negli ambienti residenziali, negli spazi pubblici, negli uffici, negli interventi di edilizia commerciale di pregio e nell'arredo urbano.

Come tutta la produzione Casalgrande Padana, la serie **Spazio** si caratterizza per i contenuti di ecocompatibilità.

L'azienda, infatti, da sempre è impegnata nella ricerca di tecnologie innovative per produrre materiale dalle alte prestazioni ma a basso impatto ambientale, come testimoniano le certificazioni ISO 14001 ed Emas.

Caratteristiche tecnico-prestazionali

Tipologia prodotto:

linea Pietre Native, grès porcellanato.

Classificazione:

Gruppo Bla completamente greificato (UNI EN 14411-G, ISO13006).

Formati:

cm 30x30, 30x60, 60x60.

Spessore:

mm 9,5 e 10,5.

Colori:

Spazio bianco, Spazio beige, Spazio perla, Spazio grigio, Spazio tortora, Spazio tabacco, Spazio bronzo, Spazio argento, Spazio antracite.

Finitura:

superficie naturale.

Decor:

mix listelli.

Pezzi speciali:

battiscopa, gradino, listello, gradone, angolare, terminale, tozzetto.

Caratteristiche dimensionali e d'aspetto:

tolleranze minime nella 1^a scelta (UNI EN ISO 10545-2).

Assorbimento acqua:

≤ 0,1% (UNI EN ISO 10545-3).

Resistenza alla flessione:

N/mm² 50-60 (UNI EN ISO 10545-4).

Resistenza al gelo:

garantita (qualsiasi norma).

Resistenza attacco chimico (escluso acido fluoridrico):

nessuna alterazione (UNI EN ISO 10545-13).

Resistenza usura e abrasione:

alta.

Dilatazione termica lineare:

6,6x10⁻⁶ (UNI EN ISO 10545-8).

Resistenza alle macchie:

garantita (UNI EN ISO 10545-14).

Resistenza alla scivolosità:

R9 (DIN 51130).

Resistenza dei colori alla luce:

nessuna variazione (DIN 51094).

Applicazioni:

pavimenti e rivestimenti interni ed esterni, pavimentazioni sopraelevate, pareti ventilate, rivestimenti di facciata.

Campi d'intervento:

edilizia residenziale, edilizia pubblica e dei servizi, commerciale e terziaria, nuove architetture e ristrutturazioni dell'esistente.

Tutte le piastrelle Pietre Native sono collaudate e certificate secondo le norme nazionali ed estere, confermando valori qualitativi superiori a quelli previsti.

PRODUZIONE PRODUCTS



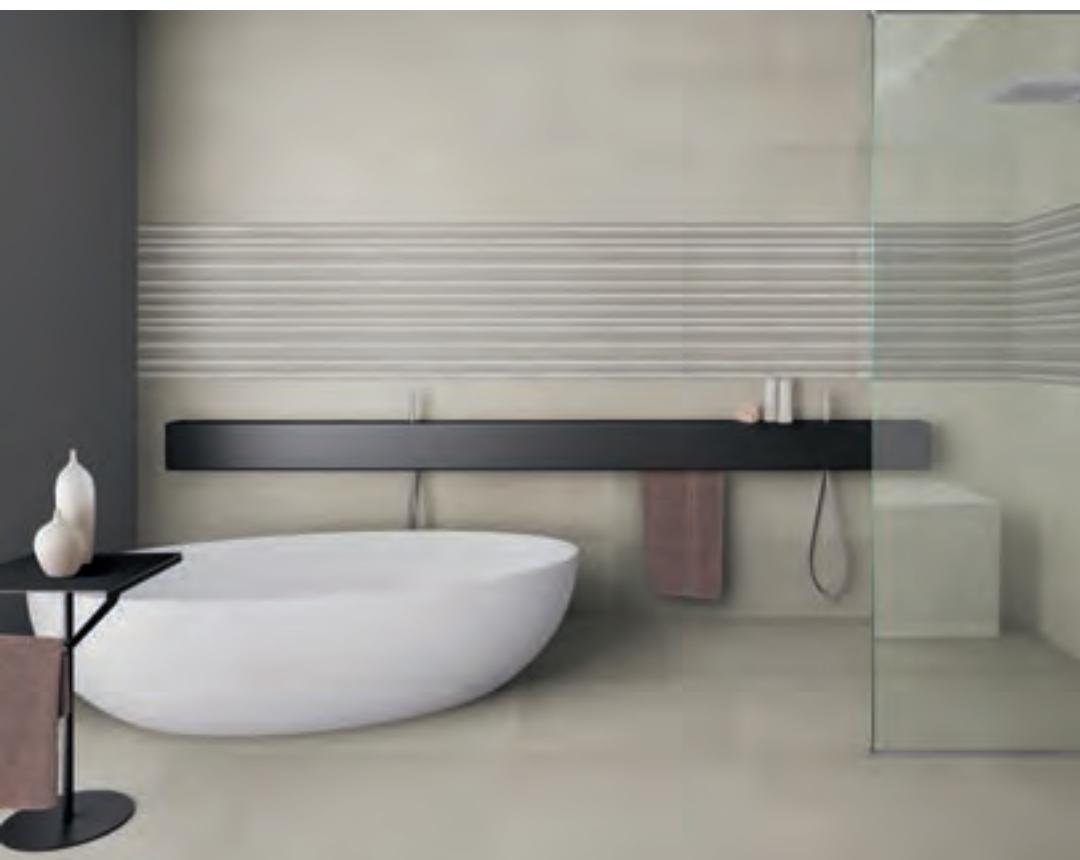
spazio antracite
cm 60x60 - 24"x24"

It stands out for a fast-paced evolution of its aesthetic research, the Pietre Native line by Casalgrande Padana further expands with the **Spazio** series; this exclusive, high-tech material stands out for high technical performance and contemporary tasting aesthetic properties. Made with the most advanced technology applied to fully vitrified porcelain stoneware, these products feature a fully-body structure where coarseness, chromatic effects, material texture and surface finishes reproduce the same characteristics as found in nature, while the performance levels are even higher.

The result of a thorough material and colour research targeted at a dynamic and innovative image matched with a formal rigour that embodies functional efficacy and high expressive value, the **Spazio** series offer nine delicate hues that can conjure extremely charming ambiences.

The colours are slightly grainy with lighter-shade mottling, which gives depth to the natural and slightly off-tone surface; they range from

spazio beige
cm 30x30 - 12"x12"
60x60 - 24"x24"
mix listelli spazio C
cm 30x30 - 12"x12"



white to beige and grey, in different hues, and tobacco, which add up to the metal effects of silver and bronze.

The comprehensive range of colours is further expanded by the large 60x60 size and its submultiples, which allow for many arrangements both on floors and walls, where they may be arranged also using planks. The quality of the material and the originality of its design give architects remarkable expressive opportunities, translating into personalised applicative solutions.

These latest-generation, always different porcelain stoneware slabs are used in residential settings as well as public spaces, offices, high-value commercial building projects and urban furnishing.

Just like the rest of Casalgrande Padana production, the **Spazio** series stands out for being absolutely eco-compatible. Indeed, the company has always been committed to researching new technology solutions to manufacture high-performance, low environmental impact material, as testified by the ISO 14001 and Emas standards.

Technical and performance characteristics

Product type:

Pietre Native line, porcelain stoneware.

Classification:

fully vitrified Bla group
(UNI EN 14411-G, ISO13006).

Sizes:

cm 30x60, 30x30, 60x60.

Thickness:

mm 9.5 and 10.5.

Colours:

Spazio bianco, Spazio beige, Spazio perla, Spazio grigio, Spazio tortora, Spazio tabacco, Spazio bronzo, Spazio argento, Spazio antracite.

Finishes:

natural surface.

Decorative pieces:

plank mix.

Special pieces:

skirting, step, plank, large step, angular step, end, strip.

Dimensional and aesthetic characteristics:

minimum tolerance in 1st choice
(UNI EN ISO 10545-2).

Water absorption:

≤ 0.1% (UNI EN ISO 10545-3).

Bending strength:

N/mm² 50-60 (UNI EN ISO 10545-4).

Frost resistance:

guaranteed (all standards).

Resistance to chemical attack (hydrofluoric acid excluded):

no alteration (UNI EN ISO 10545-13).

Resistance to wear and tear, and abrasion:

high.

Linear thermal expansion:

6,6x10⁻⁶ (UNI EN ISO 10545-8).

Resistance to stains:

guaranteed (UNI EN ISO 10545-14).

Slippage resistance:

R9 (DIN 51130).

Resistance of colours to light:

no change (DIN 51094).

Applications:

floors and indoor/outdoor cladding, raised floor, ventilated walls and façade cladding.

Fields of action:

residential buildings, public, service, commercial and office projects, new architectures and refurbishment of existing buildings.

All Pietre Native tiles are tested and certified under national and international standards and stand out for higher-than-required qualitative levels.



CASALGRANDE
PADANA
Pave your way

OUR PORCELAIN STONEWARE

HAS SELF-CLEANING AND
AIR-PURIFYING PROPERTIES

Casalgrande Padana's research created the Bios Self-Cleaning® Ceramics, which with their photo-catalytic and super-hydrophilic properties reduce the cleaning and maintenance of facing panels by decomposing dirt, which is then easily washed away by rainwater. In addition, the Bios Self-Cleaning® Ceramics remarkably reduce air pollution (150 square metres of Bios Self-Cleaning® facing tiles purify the air as effectively as a wood as big as a football pitch).

bios.
ceramics
BIOACTIVE CERAMICS
www.casalgrandepadana.com
www.biosceramics.com